SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 141
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-951

VENERDI' 12 Giugno 1936 Anno XIV
203° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una notizia dell'"Echo de Paris,,

L'Inghilterra proporrebbe A GINEVRA l'abolizione delle sanzioni

PARIGI, venerdì sera.

Sulla questione delle sanzioni la collaboratrice diplomatica dell'«Oeuvre», occupandosi del discorso pronunciato da Neville Chamberlain, scrive che esso deve essere considerato come l'inizio dell'evoluzione della politica inglese nei riguardi della Società delle Nazioni.

Scrive la Tabouis che i circoli dirigenti di Londra ritengono che Chamberlain abbia pronunciato un discorso che segna una svolta nella storia della Gran Bretagna. Egli è stato in passato il più fervido seguace della politica di Eden per l'applicazione delle sanzioni all'Italia, e il fatto che egli ha dichiarato in un discorso destinato alla più larga pubblicità che l'azione collettiva di Ginevra ha fatto fallimento e che la continuazione delle sanzioni sarebbe una pura pazzia, è un evento della più alta importanza.

Il «Foreign Office»

Nei circoli dirigenti di Londra si ritiene che è principalmente al fatto che Mussolini aveva l'intenzione di abbandonare Ginevra se le sanzioni non fossero state tolte prima della fine del mese, che è dovuto l'intervento di Chamberlain.

La ragione si è che se l'Italia lascia Ginevra la Germania, nello spirito dei dirigenti inglesi, non vi tornerebbe mai più, e allora la Società delle Nazioni dovrebbe scegliere fra le alternative seguenti: o diventare una semplice coalizione antitedesca, o sgomberare il campo della politica internazionale. E siccome nè l'una nè l'altra di queste ipotesi sorride al governo inglese, esso fa ora di tutto per trattenere l'Italia.

Il Foreign Office si è informato ampiamente in questi ultimi tempi sul punto di vista degli altri membri della Società delle Nazioni ed ha riconosciuto che, nella immensa maggioranza, essi si dimostrano propensi alla liquidazione di un regime inutile.

Sconfitta francese

Infine quello che ha particolarmente pesato sull'opinione inglese è l'atteggiamento di Mosca. Litvinoff, il cui giudizio fa sempre più autorità a Londra, e che è quotato come l'uomo più realistico, ha preso a orientarsi verso la liquidazione delle sanzioni.

La scrittrice aggiunge che il discorso di Chamberlain ha prodotto non buona impressione nei circoli ufficiali francesi e dice che la morale che i responsabili francesi traggono da questa manovra diplomatica inglese di alto stile è che la Francia perde su tutti i quadri: a cominciare dal quadro britannico, per continuare con quello italiano e terminare col quadro internazionale e generale.

Agli occhi di molti francesi la politica del «ripiegamento su se stessi» guadagnerà terreno.

L'«Echo de Paris» osserva stamane che, mentre il primo atto del nuovo Ministro francese degli Esteri era stato quello di chiedere un colloquio a Eden, allo scopo di accordarsi sulla linea che i due Paesi avrebbero dovuto seguire nelle prossime riunioni ginevrine, il Gabinetto britannico, senza tener conto di questa proposta, «ha deciso di regolare da sè la propria condotta, senza ulteriori indugi». Il giornale prevede che questo mutamento britannico prepari la via ad una trasformazione della Società delle Nazioni, tendente a ridurre gli obblighi dei suoi membri ed in particolare quelli dell'Inghilterra nel caso di conflitto in Europa.

E conclude: «Il sistema francese del mantenimento dei Trattati era stato già colpito dagli avvenimenti del 7 marzo scorso e dalle sue conseguenze. Le nostre agitazioni interne lo indeboliscono ancora; se il Ministero britannico adotterà tutta la idea esposta da Chamberlain tale sistema subirà un'altra scossa».

La decisione di Londra

D'altra parte il corrispondente londinese dello stesso giornale crede di sapere che non solo il Governo inglese è deciso a pronunziarsi a Ginevra in favore dell'abolizione delle sanzioni, ma ne prenderebbe direttamente l'iniziativa con un progetto ben definitivo e motivato.

«L'abolizione delle sanzioni — scrive — verrebbe spiegata con l'insuccesso nell'opera preventiva o curativa e con l'impossibilità di conferire alle sanzioni stesse un carattere punitivo. Nello stesso tempo la Società delle Nazioni non riconoscerebbe il nuovo regime in Etiopia, almeno fino a quando lo Statuto etiopico non sia stato fissato d'accordo con Ginevra».

Sir Samuel Hoare nella sua nuova divisa di Primo Lord dell'Ammiragliato

Il Consiglio della Lega convocato per il 26 giugno

Ginevra, venerdì sera.

Il Segretariato della Società delle Nazioni comunica:

«Dopo aver consultato i membri, il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di rinviare la ripresa della novantaduesima sessione del Consiglio, che doveva aprirsi a Ginevra il 16 giugno, al 26 giugno, alle ore 17.

«Il Consiglio stesso, prima di separarsi ha deciso di iscrivere nell'ordine del giorno le seguenti questioni:

1) Vertenza italo-etiopica.

2) Trattato di mutua garanzia fra Germania, Belgio, Gran Bretagna e Italia fatto a Locarno il 16 ottobre 1925.

3) Stanziamento degli Assiri nell'Irak.

4) Esame del rapporto della Commissione consultiva degli esperti in materia di schiavitù sui lavori svolti nella sua terza sessione straordinaria.

Rivolta militare sventata in Spagna

Madrid, venerdì sera.

In città corre con insistenza la voce che il Governo sia riuscito a sventare in tempo una rivolta militare, che avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente in diverse guarnigioni della Spagna settentrionale e specialmente a Huesca, Burgos e Pamplona.

Negli ambienti governativi si rifiuta ogni dichiarazione al riguardo. Si afferma pure che sarebbe stato emesso un mandato di cattura a carico del generale Mola, già direttore generale della polizia sotto Primo de Rivera. Il Mola, che risiedeva attualmente a Pamplona, sarebbe però riuscito a darsi alla fuga prima dell'esecuzione del mandato.

Un reggimento si sarebbe sollevato a Malaga durante i disordini. Lo stato degli spiriti in seno all'Esercito sembra inquietante. Una evidente inquietudine regna tra i partiti di sinistra, che temono un possibile colpo di forza da parte dei falangisti. Da Malaga si ha notizia di un nuovo conflitto scoppiato ieri nel pomeriggio in un quartiere della città. Sono rimasti uccisi due impiegati municipali e una giovanetta di 11 anni.

Sir Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere del Governo di S. M. britannica, che, con il clamoroso discorso al «Club 1900», ha, secondo una frase dei giornali inglesi, «ucciso le sanzioni».

Gli scioperi in Francia

Blum costretto a dichiarare impossibile il controllo del movimento

Parigi, venerdì sera.

«Tutto dovrebbe logicamente rientrare nell'ordine prima della fine della settimana» aveva dichiarato ieri mattina il Ministro degli Interni Salengro. Ma la fine della settimana si avvicina e la situazione non è affatto chiarita.

Alcuni conflitti è vero sono stati rapidamente regolati, come quello dei caffè, dei ristoranti e degli alberghi, e parzialmente quello delle macellerie, che non sono durati che una sola giornata, ma nel tempo stesso scoppiano nuovi scioperi. Il personale della Belle Jardinière si è unito al personale degli altri grandi magazzini, nei quali l'accordo non è stato ancora raggiunto. Centocinquanta autisti di Levallois hanno occupato stamane le autorimesse. Il movimento si estende successivamente a tutte le corporazioni. Le ultime che vi hanno aderito, solidarizzando con le masse, erano animate certamente dal desiderio di beneficiare dei vantaggi che i lavoratori contano di ricavare al momento del regolamento finale del conflitto.

L'allargamento della macchia d'olio era dunque da prevedere.

La Confederazione generale del Lavoro si è mostrata impressionata di questo stato di cose e in un comunicato l'Unione dei Sindacati operai della regione parigina denunziava l'intervento di elementi senza mandato nè responsabilità, e si leggeva questa esortazione: «L'Unione Sindacati della regione parigina è sicura interprete della volontà dell'insieme dei lavoratori, chiedendo che tutto venga messo in opera affinchè venga conservato al movimento di rivendicazioni il suo carattere di calma, di ordine, di disciplina».

Anche il partito comunista si mostra preoccupato di non lasciare il movimento di sciopero uscire dai limiti di una indispensabile disciplina e il segretario generale del partito, Thorez, ha dichiarato in una assemblea di comunisti parigini che «bisogna saper terminare uno sciopero quando le rivendicazioni essenziali sono state ottenute e che bisogna consentire anche ai necessari compromessi per non perdere nessuna forza e non facilitare la campagna di panico».

D'altra parte Blum, recatosi ieri per la presentazione dei progetti del governo al senato, dove si presentava per la prima volta, e dove, sia detto fra parentesi, fu oggetto di accoglienze glaciali, ha dovuto, parlando nei corridoi con i senatori che gli rimproveravano la piega rivoluzionaria assunta dagli eventi in corso, riconoscere che gli scioperanti non eseguivano più gli ordini dei loro delegati e con visibile emozione il Presidente del Consiglio aggiunse:

«Vi sono elementi occulti, che hanno per missione di turbare gli scioperi e che non abbiamo ancora potuto determinare. Il solo mezzo di ricondurre la calma e ristabilire l'ordine è di votare i progetti presentati dal governo»; e, a guisa di conclusione, il Presidente del Consiglio aggiunse:

«Non vi sono fra gli scioperanti che il due per cento di sindacati, e la disciplina non può che essere difficilmente osservata. Non vi è che un modo di stabilirla, ed è quello di obbligare gli operai a sindacarsi».

La ricostruzione di Addis Abeba problema capitale del nuovo Impero

Addis Abeba, venerdì matt.

E' vivamente attesa la missione che [illegible] il Governatorato di Roma per la ricostruzione urbana di Addis Abeba. Il problema della ricostruzione della città ha infatti carattere urgente. Senza gli alloggi è impossibile far venire gente e senza la gente è impossibile iniziare un lavoro costruttivo in grande stile. Il selvaggio saccheggio voluto da Tafari ha distrutto quella parte della città che serviva da centro di affari e per il commercio al minuto. Occorre ricostruire al più presto, perchè la città possa essere dotata dei negozi indispensabili alla vita cittadina.

L'Impero si trova di fronte ad un duplice problema: che il precedente conglomerato di tribù non aveva nessuna impalcatura civile e che quella anche embrionale esistente è crollata nel caos degli ultimi giorni del governo scioano.

Da ieri circolano in città autovetture con altoparlanti che trasmettono direttamente al pubblico i bandi del Governo. Intorno agli altoparlanti si ammassa la folla indigena, che accoglie i bandi con acclamazione.

Negli ultimi giorni è migliorato notevolmente il traffico sulla ferrovia di Gibuti, come velocità e quantità di merci trasportate. Il rifornimento di Addis Abeba di viveri e articoli di prima necessità è eccellente. Mancano invece gli articoli prodotti dal commercio al minuto, che sono attesi via Gibuti e via Dessiè. Il commercio ha immediate vaste possibilità nel territorio etiopico.

E' attesa questo mese da Napoli la nuova centrale telefonica di Addis Abeba che in due mesi risolverà l'importante problema delle comunicazioni telefoniche della capitale, tanto più importante in quanto la città ha una enorme estensione.

S. E. Nasi prende possesso della sede di Harrar

Addis Abeba, venerdì matt.

In Addis Abeba sono stati ritirati finora [illegible] cannoni, 9 mitragliere, 170 mitragliatrici, 11.500 fucili, 118 pistole ed ingente quantitativo di munizioni ed armi bianche.

In Harrar si è insediato con solenne cerimonia il Governatore S. E. Nasi.

Onoranze funebri in memoria di Italo Torsiello

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alle 10,15 nella chiesa di San Babila, tutta parata a lutto a cura dei familiari, e alla presenza di numerose autorità, personalità, amici ed estimatori si è tenuto un ufficio funebre in suffragio di Italo Ernesto Torsiello, il valoroso giornalista fascista direttore del *Telegrafo* di Livorno, morto il 10 maggio scorso a soli [illegible] anni di età.

Intorno alle sorelle e ai cognati erano, tra gli altri, il podestà avv. Pesenti, il sen. Cappa, il rappresentante del Federale, del Sindacato Giornalisti, direttori e redattori di tutti i giornali cittadini.

GIORNO PER GIORNO

Realtà e cianfrusaglie

Con l'ascesa di Hoare il gruppo antisanzionista nel Governo inglese è ormai in maggioranza. Il discorso premeditato di Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, probabile successore di Baldwin, non lascia dubbi.

Neville Chamberlain ha parlato con chiarezza: la politica delle sanzioni è fallita, insistere su queste misure è una follia canicolare. La Lega non può assicurare la pace del mondo, nessun paese è disposto ad entrare in guerra per difendere interessi astratti; bisogna limitare le funzioni di questo Istituto alle sue reali possibilità; se la Gran Bretagna vuole mantenere la pace deve armarsi sino ai denti ed il paese deve essere pronto ai necessari sacrifici finanziari.

Le dichiarazioni di Chamberlain corrispondono alle direttive che saranno seguite nei prossimi mesi dal Governo di Londra, ed il discorso mirava a tastare il polso all'opinione pubblica britannica. La reazione è stata moderata; anche Baldwin, interrogato sul tema ai Comuni, si è limitato a replicare: non mi lamento affatto di ciò che ha detto il mio amico, sono suggerimenti degni di considerazione.

Mentre lo spirito realista anglo-sassone sta prendendo il sopravvento a Londra, a Parigi la stampa del fronte popolare ritorna a parlare delle vecchie cianfrusaglie: la santità del *Covenant* violata e la pace indivisibile, nobili sentimenti che non escludono la richiesta di compensi per l'eventuale fine delle sanzioni.

Gli articoli del *Populaire* e dell'*Oeuvre* corrispondono alle direttive di Leone Blum ed Yvon Delbos? La Francia attraversa una così profonda crisi interna che difficilmente potrà svolgere nei prossimi mesi una politica autonoma nel campo internazionale. Non le rimarrà altra scelta, ancora una volta, che seguire l'azione dei protettori inglesi.

il lettore

Da questa mattina le truppe di Nanchino e di Canton combattono davanti a Heng Ciù

SCIANGAI, venerdì matt.

Da fonte bene informata si apprende che le truppe sudiste hanno avuto un primo scontro con quelle di Nanchino, nei pressi di Heng-Ciù.

Le notizie sugli avvenimenti che stanno svolgendosi nello Hunan sono d'altra parte finora assai scarse e confuse; sembra però di poterne desumere — e ciò confermerebbe la voce sullo scontro — che il Governo centrale non lascierà l'iniziativa ai cantonesi.

Da Hankau infatti informano che la ritirata delle truppe nanchinesi è cessata. Forti contingenti di truppe del Governo centrale avanzerebbero a sud di Heng-Ciù. Sembra confermato che le truppe governative abbiano occupato Liang, mentre i sudisti starebbero ripiegando su Ciang-Ciau, a 50 chilometri a sud di Heng-Ciù.

Da Canton intanto si viene a sapere che le truppe del Cuan-Tung, preposte alla difesa della frontiera del Fu-Kien, stanno avanzando nella regione nord della provincia stessa, dirigendosi verso il Kiang-Si.

La regione meridionale della provincia di Hunan, che per il passato era occupata dalle forze del Governo centrale, sarebbe ora completamente nelle mani delle truppe sudiste.

Da Nanchino si apprende invece che il Governo centrale avrebbe inviato dieci divisioni verso le provincie di Kuei-Ciù, Kiang-Si, Fu-Kien e Hunan.

Carri armati e cannoni nelle strade di Canton

Nanchino metterebbe in campo oltre 150 mila uomini

SCIANGAI, ven. matt.

Dispacci provenienti da Canton informano che in tutta la Cina del sud-ovest la preparazione della guerra prosegue in un'atmosfera febbrile.

Tutti i militari delle provincie del Cuan-Tung e del Cuang-Si sono stati mobilitati. I cadetti della scuola militare hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per il fronte. Per le vie di Canton sfilano carri armati e artiglierie diretti verso la frontiera.

Le guarnigioni dei forti che difendono il fiume ed il porto sono state rafforzate.

Negli ambienti giornalistici di Sciangai si calcola che Nanchino possa inviare immediatamente nella zona delle operazioni oltre 150.000 uomini.

Trenta aeroplani da bombardamento e cinque da caccia sarebbero già arrivati nell'Hunan. Alcuni apparecchi avrebbero già sorvolato la base sudista di Ki-Yang, lanciando manifestini intimanti ai cantonesi di ripiegare verso sud.

Istruzioni di Tokio all'ambasciatore in Cina

Tokio, venerdì mattino.

Il ministro degli esteri, Arita, ha dato istruzioni al nuovo ambasciatore giapponese in Cina, confermando che la politica giapponese non deve subire alcun cambiamento.

Essa deve continuare a chiedere la soppressione del movimento antigiapponese, a far rilevare che la vicinanza della Cina settentrionale e del Manciukuò consigliano un accordo tra il Giappone, il Manciukuò e la Cina, a offrire l'aiuto nipponico, onde possa consolidarsi la situazione interna cinese, e a dimostrare che il Giappone non è responsabile del contrabbando, che deriva invece dalle dogane troppo alte.

Militari nipponici uccisi da coreani ribellatisi in Manciuria

Tokio, venerdì matt.

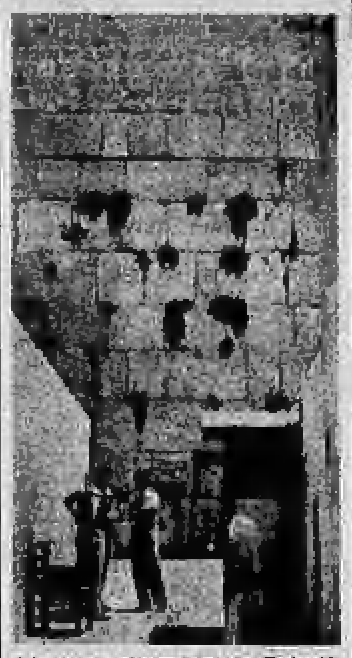
Quaranta coreani della guarnigione giapponese nella Manciuria meridionale si sono rivoltati, uccidendo sei tra soldati e ufficiali nipponici.

I rivoltosi, quindi, si sono rifugiati in territorio sovietico.

Il sottocapo della polizia ucciso a Gerusalemme

GERUSALEMME, venerdì mattino.

Il sottocapo della polizia, Alansioristi, è stato ucciso stamane da una pallottola al petto.



L'attuale situazione in Palestina ha consigliato i tutori di quell'ordine che si tenta invano di ristabilire con ogni mezzo a mettere dei piantoni anche al «muro del pianto» di Gerusalemme. Ecco la garitta degli agenti ed alcuni poliziotti di guardia ai piedi della muraglia che conosce le lacrime ed i lamenti di milioni di ebrei.

Tre bombe a Giaffa

Giaffa, venerdì matt.

Una bomba lanciata la notte scorsa nel cortile del Circolo Navale ha solo infranto i vetri delle finestre.

Alcuni contravventori all'ordinanza del coprifuoco hanno lanciato due bombe davanti ad una stazione di polizia nel momento in cui arrivavano delle pattuglie. Queste hanno risposto con scariche di fucileria.

Fiat «500» ammirata a Roma

Folla di Autorità e di pubblico

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, nei locali del Circolo della Stampa in piazza Colonna, è stata presentata alle autorità romane e al pubblico la nuova vetturetta «Fiat 500» negli esemplari donati gentilmente dalla Fiat al Sindacato giornalisti.

Le due vetturette erano state collocate una nel salone del Circolo, l'altra nella terrazza che dà su piazza Colonna.

Ad una parete del salone era stata affissa la seguente scritta: *«Nata nell'anno della resistenza all'assedio economico, esce dal Lingotto nel tempo vittorioso dell'impresa africana, contribuendo a riaffermare la capacità costruttiva dell'Italia fascista, che il Duce, fondatore dell'Impero, ha fatto grande per sempre nelle armi e nel lavoro - Giugno XIV Era Fascista».*

Grande folla di invitati è accorsa a vedere il nuovo prodotto della grande Casa torinese e a ricevere gli ospiti si trovavano, col segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti di Roma, gr. uff. Lido Caiani, il direttore dell'ufficio romano della Fiat, conte Perotti, l'ing. Minola e il dott. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio Propaganda della Fiat, nonchè il comm. Acutis, direttore dell'ANFIA.

Tra le autorità intervenute abbiamo notato il comandante del Corpo d'Armata e il vice Segretario Federale dell'Urbe, oltre a senatori, deputati, generali, giornalisti, dirigenti di enti sportivi.

S. E. Federzoni, Presidente del Senato, aveva inviato un vibrante telegramma, inneggiando alle crescenti fortune e alle brillanti affermazioni della Fiat. Il Presidente della Camera S. E. Ciano si era fatto rappresentare.

La nuova creazione della Fiat è stata vivamente ammirata per le intrinseche qualità, come per la elegantissima linea.

L'elettrotreno ha raggiunto i 170 chilometri orari

Una prova sulla Roma-Formia

Roma, venerdì sera.

L'elettrotreno aerodinamico, giunto a Roma, ha effettuato una prova sul tratto di linea Roma-Formia e ritorno, con l'intervento del Ministro delle Comunicazioni e dei tecnici delle Ferrovie dello Stato.

La prova ha dato ottimi risultati, essendosi percorso il tratto Roma-Formia (Km. 128) in 58', il che corrisponde a una velocità commerciale di 133 Km. l'ora. In alcuni punti del percorso si è raggiunta la velocità massima di 170 chilometri l'ora.

Il servizio pubblico con questo treno potrà iniziarsi nel prossimo autunno e si svolgerà fra Napoli-Roma-Bologna, per proseguire poi fino a Milano, quando sarà elettrificata la linea Bologna-Milano.

Comunicazioni rapide fra Venezia-Milano-Bologna

Roma, venerdì sera.

In attesa di poter utilizzare gli elettrotreni aerodinamici in corso di costruzione, saranno assicurate dal 15 corrente celeri comunicazioni fra Milano e Venezia, con la istituzione di una coppia di treni rapidi, effettuati da speciali «Littorine» e regolati dal seguente orario: Milano, partenza 8,15; Venezia, arrivo 10,55; Venezia, partenza ore 18; Milano, arrivo 20,40.

Analoghi servizi rapidi saranno dalla stessa data istituiti fra Bologna e Venezia, col seguente orario: Bologna part. ore 13,20; Venezia arrivo ore 15,5; Venezia partenza 15,5, Bologna arrivo ore 19,50.

I «popolari» per il 21 giugno

Roma, venerdì sera.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 21 giugno 1936-XIV, riguardanti il Piemonte.

1) *Torino-Susa e Bardonecchia*, 3.a classe L. 9: gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere o Sestriere L. 9. Torino partenza ore 6,4, Susa arrivo 7,42, Bardonecchia arrivo 8,20; Bardonecchia partenza 20,15, Susa partenza 20,40, Torino arrivo 22,20.

2) *Torino-Varallo*, 3.a classe L. 12: gita facoltativa ad Alagna L. 15,40; a Fobello L. 8,40; a Scopello L. 9,40. Torino partenza 5,7, Varallo arrivo 8,15; Varallo partenza 19,30, Torino arrivo 22,40.

3) *Torino-Acqui*, 3.a classe L. 10 (più L. 2 d'ingresso facoltativo alla piscina). Torino partenza 5,40, Acqui arrivo 8,14; Acqui partenza 19,30, Torino arrivo 22,30.

4) *Torino-Genova*, 3.a classe L. 15. Torino partenza 5,25, Genova arrivo 8,20; Genova partenza 20,47, Torino arrivo 23,50.

5) *Torino-Alassio*, 3.a classe lire 18. Torino partenza 4,30, Alassio arrivo 9,37; Alassio partenza 18,25, Torino arrivo 23,5.

6) *Torino-Vicoforte San Michele*, 3.a classe L. 12. Gite facoltative: da Mondovì a Santuario lire 1,40; a Frabosa Soprana L. 6; da Vicoforte a Montaldo L. 3,50; a Roburent L. 4; a Serra L. 5; a Pamparato L. 6; a Santuario lire 1,05. Torino partenza 6,5, Vicoforte S. Michele arrivo 8,15; Vicoforte San Michele partenza 20,45, Torino arrivo 22,15.

7) *Torino-Torre Pellice-Barge*, 3.a classe L. 8. Gite facoltative da Pinerolo: a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero L. 6, a Fenestrelle L. 9,50, a Pragelato L. 15, a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. Torino partenza ore 6,22, Torre Pellice arrivo 8,1, Barge arrivo 8,24; Barge partenza 20,50, Torre Pellice partenza 21,20, Torino arrivo 22,25.

8) *Aosta-Torino*, 3.a classe L. 12. Aosta partenza ore 6,10, Torino arrivo 9,1; Torino partenza 19,45, Aosta arrivo 23,20.

9) *Mortara-Torino*, 3.a classe L. 11. Mortara partenza ore 6, Torino arrivo 8,40; Torino partenza 20,30, Mortara arrivo 22,50.

10) *Asti-Torino*, 3.a classe L. 6. Asti partenza ore 8,2, Torino arrivo 8,55; Torino partenza 20, Asti arrivo 20,47.

11) *Biella-Santhià-Genova*, 3.a classe L. 16 da Biella, L. 14 da Santhià. Santhià partenza 6,15 (proveniente da Biella), Genova arrivo 9,21; Genova partenza 19,30, Santhià arrivo 23,20 (prosegue per Biella).

12) *Milano-Torino*, 3.a classe lire 14. Milano partenza ore 5,30, Torino arrivo [illegible]; Torino partenza 19,55, Milano arrivo 22,50.

TORINO DI GIORNO

La nuova vetturetta Fiat presentata alle Autorità

La nuovissima «Fiat 500», la rivoluzionaria «piccola grande vettura», come la Fiat l'ha definita, che sta per essere lanciata sul mercato italiano e che il nostro giornale, nell'edizione di ieri mattina, ha minutamente descritto, ha avuto stamane un battesimo d'eccezione.

Come è noto, con originale e simpatica iniziativa, una delle nuove «500» è stata signorilmente offerta dalla Fiat ad ognuno dei gli 11 Sindacati interprovinciali fascisti dei Giornalisti nelle varie regioni d'Italia, perchè la mettessero in lotteria a beneficio della Cassa Assistenza dei Sindacati stessi. A loro volta i Sindacati, quale prima cerimonia per l'apertura della lotteria, han voluto rendere la cortesia organizzando una esposizione della nuova macchina, per invitì, per soddisfare con qualche giorno di anticipo rispetto al lancio commerciale, la legittima curiosità delle principali personalità delle singole regioni di fronte al nuovo miracoloso frutto del lavoro italiano.

Il Sindacato Giornalisti di Torino ha effettuato questa simpatica cerimonia inaugurale nelle sue sale a Palazzo Lascaris, stamane alle ore 11, presenti le principali Autorità della Provincia.

Alle 11 precise giunge, giolosamente a una rossa Balilla sport, il Segretario Federale Piero Gazzotti, ricevuto dai dirigenti del Sindacato, dal conte Camerana e dal comm. Gajal de la Chenaye per la presidenza e la direzione della Fiat. Nel sontuoso salone d'onore al primo piano, dove con un sobrio e signorile addobbo, vigilata da impettiti Balilla in funzione di sentinelle, domina e sorride allettante la nuova vettura, sono intanto convenuti il conte di San Marzano in rappresentanza del Prefetto, il sen. Pio Gioria vice-Podestà e l'avv. Guy segretario generale per la Podesteria, S. E. Muggia per la Magistratura, il generale Asinari, l'avv. Majorino per gli avvocati e procuratori, e molte altre Autorità e personalità civili e militari, con un gentile nucleo di signore. Molti professionisti, molti giornalisti, poi tutti i dirigenti degli Enti parastatali e delle principali aziende industriali del Piemonte.

A tutti, il personale dirigente della Filiale di Torino della Fiat fornisce dettagliati chiarimenti sulle caratteristiche della geniale vetturetta e sulle sue prestazioni, che concordemente i presenti definiscono sorprendenti. In particolare modo il Federale, da quell'esperto e appassionato automobilista che è, s'informa minutamente di ogni dettaglio tecnico ed esprime lusinghiere parole di vivo compiacimento.

La cerimonia è integrata dal tradizionale signorile rinfresco offerto dal Sindacato. Analoga cerimonia intanto si svolge nelle altre 11 sedi dei Sindacati; a quella di Roma, particolarmente solenne, presenziano pure personalità dirigenti della Fiat, col capo dell'Ufficio Stampa comm. Pestelli.

L'esposizione e la lotteria continuano a Torino, a Palazzo Lascaris, nel pomeriggio d'oggi per gli invitati, e domani e domenica per il pubblico, con ingresso libero.

Il Segretario Federale nella sede del Sindacato dei Giornalisti dov'è esposta la nuova vettura

La processione del «Corpus Domini» all'Ospedale di S. Giovanni

Due ore di sfilata tra i viali

La processione del «Corpus Domini» s'è svolta ieri pure nell'interno del nuovo Ospedale S. Giovanni. La sfilata è durata due ore, con oltre due chilometri di percorso. Grande fu il conforto spirituale per gli ammalati, affacciati alle finestre e nelle verande dei padiglioni ospedalieri. Spettacolo suggestivo per la natura sorridente nell'amena e salubre posizione coronata di giardini e collo sfondo della collina meravigliosa.

Spettacolo gentile fu dato dalla teoria lunghissima di Suore della Carità sfilanti nel corteo. Il SS. Sacramento era portato dal consigliere prefetto di sacrestia, canonico Giovanni Quaretta; portavano il ricco baldacchino medici interni del S. Giovanni.

Per l'Amministrazione era presente il direttore generale comm. Ragazzoni, colle rappresentanze dei corpi sanitari ed amministrativi. La Benedizione fu impartita nel parco all'aperto. Pronunciò un elevato discorso il Padre Navone, del Sacro Cuore di Gesù, che invocò la benedizione di Dio sui malati ed elogiò gli amministratori, i sanitari, le suore e tutto il personale.

La conferenza Burgo sulla cellulosa

Ad iniziativa dell'«Istituto fascista di Coltura» e della «Società Coltura e Propaganda agraria» l'ing. gr. uff. Luigi Burgo, membro della Corporazione Nazionale della Carta e Stampa, terrà domani sabato 13 corrente, alle ore 21, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa in via Maria Goda 28, una conferenza sul tema: *La cellulosa.*

Il cinquantenario dell'Oratorio di S. Felice

L'Oratorio di S. Felice, la cui origine risale al 1886 ed è dovuto al Padre Carpignano, filippino, celebra, in questi giorni, il suo giubileo con uno svariato programma di festeggiamenti. Domani, alle ore 15, vi sarà una accademia con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Dopo alcune parole di apertura di mons. Bosia che portò l'Oratorio alla floridezza, terrà il discorso di circostanza il teol. Boleso, cappellano militare capo. Verrà eseguita della musica di vari autori.

L'Ente della Cooperazione visitato dal Federale

Un'offerta di 25 mila lire per l'E.O.A.

La sede dell'Ente della Cooperazione è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal Segretario interprovinciale dott. Vernuille e dai rappresentanti delle principali Cooperative della città e della provincia. Visitati i locali della sede, il Gerarca ha ascoltato la relazione del Segretario, che gli ha porto il ringraziamento per la visita e gli ha esposto alcune cifre sull'attività svolta. La Federazione piemontese dell'Ente ha organizzato, oltre l'Ufficio di segreteria generale, uffici di assistenza sindacale, fiscale, legale, contabile, di revisione e statistica, cinque delegazioni nei maggiori centri della zona e due uffici dipendenti a Cuneo ed Aosta, provincie che hanno oltre cinquecento aziende cooperative.

Nel campo economico l'Ente ha svolto, con assoluta comprensione, l'azione stabilita dalle superiori Gerarchie per la lotta contro le sanzioni, in tutti i campi dove la cooperazione agisca.

Attualmente la Federazione ha allo studio una serie di provvedimenti che verranno a stabilizzare e a potenziare le energie chiamate a raccolta in questi ultimi mesi in considerazione della situazione economica creata appunto dall'assedio ginevrino.

Nella provincia di Torino l'Ente ha federato 351 società con un complesso di oltre 58 mila soci che hanno un'attività economica finanziaria che supera i 105 milioni. Terminando la sua relazione il dott. Vernuille ha consegnato al Segretario Federale un assegno di 25 mila lire, rappresentante l'importo dei versamenti effettuati, in quest'anno, dalle Cooperative e Mutue della provincia di Torino, a favore dell'E.O.A. e delle famiglie dei richiamati in A.O.I.

Piero Gazzotti ha poi voluto elogiare i presenti per il gesto generoso ed ha rivolto parole di compiacimento al Segretario interprovinciale esaminando poscia le funzioni che gli Enti cooperativi devono svolgere in questo momento economico, funzioni quanto mai delicate ed importanti per il raggiungimento di quella autarchia economica che è pure un aspetto del nuovo imperialismo italiano. Il saluto al Duce ha concluso la fervida improvvisazione del Federale.

... l'orario della gita Torino-Venezia: andata: Torino P. N. p. 23,15; Torino P. S. p. 23,27 del 13-6; Padova a. 5,50 del 14-6; Venezia a. 7,44; ritorno: Venezia p. 20,50; Padova p. 21,41 del 14-6; Torino P. S. a. 5,19 del 15-6; Torino P. N. a. 5,31.

Personalità in viaggio

Con il direttissimo delle ore 5,5 sono giunti da Roma S. E. il Duca del Mare, Thaon di Revel e il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Le disposizioni per l'arruolamento nella Milizia

Come da accordi presi con la Federazione Provinciale del P.N.F. tutti i fascisti che hanno presentato domanda di arruolamento nella M.V.S.N., esclusi quelli che hanno ricoperto il grado di ufficiale nel R. E., dovranno presentarsi ai singoli Gruppi rionali sabato 13 corrente dalle 18 alle 19 e dalle 21 in poi e domenica 14 dalle 9 alle 12 e dalle 21 in poi, per essere sottoposti alla visita medica: coloro che pur avendo rivestito il grado di ufficiale non compilarono la domanda sul modulo prescritto devono presentarsi egualmente nelle ore predette per provvedere al riguardo.

Il torneo del Tennis Juventus

Sertorio batte Gaslini ed entra in semifinale

Nel torneo del Tennis Juventus sono state disputate questa mattina delle partite che hanno deciso per gli ingressi in semifinale.

Nel campionato piemontese di 3.a categoria si sono avuti due incontri: nel singolo uomini e in quello femminile. Compans ha eliminato, dopo due partite, il dott. Bruno. Nel singolare signore Marenco ha battuto Coen Rocca senza doversi impegnare eccessivamente.

Un incontro abbastanza interessante è apparso quello che vedeva alle prese Gaslini e Sertorio: due giocatori che hanno sino a qualche tempo fa goduto di larga fama anche in campo internazionale e che sono stati divisi da una accesa per quanto cameratesca rivalità.

I due hanno iniziato vincendo ciascuno il proprio servizio. Alla quinta battuta Gaslini ha perso la propria e Sertorio è riuscito a prendere vantaggio. La partita si è, quindi, risolta a favore del torinese. Gaslini ha fatto, poi, più attenzione a ciò che succedeva in campo e si è aggiudicato la seconda partita con lusinghiero punteggio. Nella partita risolutiva l'impegno dei due giocatori è aumentato. Ognuno ricominciava a vincere la propria battuta; tanto l'uno che l'altro hanno, infatti, mantenuto nel loro gioco la molta efficacia del servizio. Gaslini riusciva, apparendo migliore del torinese, a condurre per 3-2 e 40-0, ma si lasciava pareggiare al sesto gioco, allorchè avrebbe potuto quasi avere la vittoria in pugno. Viceversa il numero dei suoi errori è diventato addirittura inverosimile e il successo è rimasto al torinese.

Il corso dei fiori

L'esito del concorso indetto per la mostra felina

Presso il Comitato Manifestazioni Torinesi dopo l'assegnazione dei fiori ai quindici Gruppi rionali cittadini, ha avuto luogo la designazione dei quindici cavalieri che domenica disputeranno la Coppa dei fiori e al Valentino. I cavalieri risultati designati sono i seguenti: 1. Gruppo A. Mussolini (Rosa bianca) Liberali Piero; 2. M. Gioda (Rosa rossa) Margara Giuseppe; 3. M. Bianchi (Garofano rosso) Colla Giovanni; 4. L. Bazzani (Garofano bianco) Badini Confalonieri Alfonso; 5. L. Scaraglio (Geranio) Scaraglio Giovanni; 6. A. Maramotti (Viola pensiero) Liesa Gino; 7. Dario Pini (Gladiolo) Bosi Renato; 8. G. Doglia (Mughetto) Carmelia Saverio; 9. M. Bonzini (Viola mammola) Dutto Giacomo; 10. C. Odone (Fiordaliso) Ferrero Giovanni; 11. D. Chiesa (Margherita bianca) Salvi del Pero Ernesto; 12. Duca d'Aosta (Iris) Olivero Luigi; 13. A. Casalini (Rosasspina) Feli Guido; 14. F. Corridoni (Genziana) Busca Manlio; 15. Parco del Nunzio (Margherita gialla) Mancini Salvatore. La Corsa dei fiori che si svolgerà durante la manifestazione finale, avrà in palio il «Trofeo del Federale» ed avrà inizio alle ore 15. Le iscrizioni al corso si chiudono questa sera.

Si sono concluse le operazioni di spoglio delle schede del Concorso indetto dagli organizzatori della Mostra felina fra i visitatori della Mostra stessa, per designare il più bel gatto visto dal pubblico. Il numero maggiore di voti è stato ottenuto dal gatto «Crick» N. 67 di proprietà della signorina Emma Jona, strada Bellardo 26, alla quale è stato assegnato il «Premio offerto dal Federale».

Campane a stormo o richiamo consueto?

Qualche settimana addietro è stato riferito come a Cavoretto una sera la popolazione avesse sentito l'insistente richiamo della campana suonata a stormo dalla torre parrocchiale.

Ora viene portato a nostra conoscenza dalle persone direttamente interessate che le campane rimasero in quella sera assolutamente mute. Per contro loro non pochi borghigiani riconfermano la prima versione, tanto si è che la notizia di quello scampanio, scesa giù dal colle, raggiunse anche le sue terre campestri delle Guardie Municipali.

Fra le due versioni opposte è assai probabile che sia vera una terza, e cioè che coloro i quali lamentarono il suono prima della campana ne abbiano mal distinto il segnale e che non si trattasse cioè d'un richiamo fuori luogo, ma piuttosto dei rintocchi dell'*Angelus* che, a quell'ora giunge, si spandono dalle torri campanarie con il tardo tramonto.

Le gite popolari di domenica prossima

Un secondo treno per Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

E' stata disposta l'effettuazione di un secondo treno per Genova e di conseguenza l'orario dei due treni per la gita Torino-Genova resta così fissato: 1° treno (azzurro) Torino p. 6,25; Genova a. 8,30; ritorno: Genova p. 19,30; Torino a. 22,30. 2° treno (giallo) Torino p. 6,15; Genova a. 9,21; ritorno: Genova p. 20,47, Torino a. 23,50.

Si avverte che resta modificato

RONDA

A buon mercato

Ogni tanto ci viene segnalato dai lettori un fatto non bello: sui banchetti dei venditori ambulanti si trovano con sempre maggiore facilità le «vere» d'acciaio con su tanto di scritta: «Oro alla Patria - 18-11-35-XIV».

Quindi anche oggi chi vuol procurarsi uno di questi anelli dall'altissimo doppio significato simbolico, non ha che da spendere la modica cifra di L. 2,50 (prezzo che tende anzi a ribassare). E' una testimonianza di fede patriottica veramente troppo a buon mercato!... La sposa, la madre italiana, fascista che ha effettivamente offerto la sua fede d'oro il 18 novembre scorso, non può che sentirsi amareggiata ed offesa nel vedere così messi alla portata di tutti quei cerchietti che dovrebbero venire solennemente consegnati a chi di dovere soltanto dai Fasci di combattimento.

Radames

Un veterano dell'indipendenza, a nome di molti altri cittadini, ci scrive: «Propongo che sia allestito un grande concerto composto di tutte le bande musicali torinesi, comprese quelle militari, per eseguire la marcia trionfale dell'«Aida» in piazza Vittorio Veneto in onore del moderno Radames Badoglio, quando il grande condottiero passerà da Torino per tornare al suo Piemonte». La proposta è così candida e sincera, ed esprime così bene i sentimenti del popolo verso il vincitore di Addis Abeba, che volentieri la pubblichiamo.

Ci si fida troppo

Seguitano a piovere addosso i commenti per il rimpianto manifestato per la distrutta cancellata del giardino di piazza Carlo Felice. «Ci si fida troppo», scrive fra l'altro il signor E. D., «a lasciar aperto di notte un simile gioiello di giardino in un punto tanto centrale e frequentato per tutte le 24 ore. E' un invito ai vandali, che esistono sempre, a sfogarsi sulla cosa pubblica. Forse quelli che hanno infranto il barometro del giardino Sambuy sono gli stessi che hanno deturpato i nuovi ed eleganti cartelli di lamiera posti lungo il corso Vittorio Emanuele».

Se l'orgoglioso e pervicace gabinetto inglese è giunto a cingolarsi le sanzioni, dovremo noi abbandonare ogni speranza che si tocchi e recinga in qualche modo (pur che bello ed efficace) il giardino Sambuy?

mac.

Il rapporto annuale del Gruppo Bazzani

Domani alle ore 21, presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo Rionale «Bazzani», che si svolgerà nel piazzale interno della Regia Scuola d'Ingegneria (di fronte al corso Valentino). I Fascisti, i Giovani fascisti, le Donne e le Giovani fasciste si atterranno alle disposizioni impartite dal Fiduciario. La popolazione è invitata ad intervenire.

Nelle aule giudiziarie

Dai martelli del falegname alle zucche di Cavoretto

Gli arnesi del mestiere

Nel febbraio scorso il quarantaduenne Giuseppe Calindri si presentava nella bottega del falegname Luigi Carena per richiedere in prestito al proprietario, suo amico, alcuni arnesi del mestiere. «Avrei bisogno di certi arnesi — egli diceva al Carena; — potresti prestarmeli per un giorno o due?». Come diffidare d'un amico di antica data? Il Carena acconsentì ed il Calindri, felice come una pasqua, se ne andò con quattro martelli di legno del valore complessivo di centoventi lire. Passa un giorno e passa l'altro, e, per dirla con l'immortale squarcio di Visconti Venosta, non solo più non torna il prode... Giuseppe, ma nemmeno si vedon più quei martelli che il povero falegname ha avuto la dabbenaggine di prestargli. E sui quali il Carena, dopo la partenza d'un cotanto... crociato, non restò che fare un bel crocione.

Comparso dinanzi al Magistrato il Calindri ha protestato sdegnosamente la sua innocenza. Che cosa si vuole da lui? Quei martelli gli sono stati rubati ed ecco perchè non ha potuto restituirli. Ma nessuna prova egli ha portato della sua affermazione: per modo che, sia per i suoi precedenti poco lusinghieri, sia perchè deve rispondere di un furto successivamente commesso, il Magistrato non ha perduto soverchio tempo ad indagare sulla responsabilità del Calindri: costui è stato pertanto condannato a tre mesi di reclusione e a L. 300 di multa.

Vestire gli ignudi...

Ai primi di dicembre dello scorso anno — quando il freddo cominciò a farsi pungente — il venticinquenne Mario Casali sentì la necessità di acquistare alcuni capi di vestiario: gli mancavano, però, i denari occorrenti per questa spesa. Un amico compiacente consigliò il Casali di rivolgersi al sarto Cesare Calamandei che accordava ai suoi clienti il pagamento rateale; seguendo tale utilissima indicazione egli ordinò a questo benefattore dell'umanità un vestito ed un cappotto, pattuendone il prezzo in complessive ottocento lire pagabili in rate mensili di cinquanta lire. Il sarto non trascurò l'ordinazione tanto che il vestito ed il cappotto furono consegnati al cliente alla vigilia di Natale, ma il Casali presto dimenticò l'impegno assunto, omettendo di pagare le rate pattuite. Ne sollecitò il Calamandei ripetutamente il pagamento, ma invano: perduta la pazienza egli sporgeva querela contro il Casali per appropriazione indebita. Stamane, pochi minuti prima che si iniziasse il dibattimento a suo carico, il Casali versava nelle mani del Calamandei il residuo importo del suo debito e l'ammontare delle spese subite per sua colpa dal sarto: riusciva così a liberarsi dalla molestia di un giudizio penale.

La doccia improvvisa

Nel pomeriggio del 10 ottobre scorso il pensionato ferroviario Giuseppe Tinchi se ne stava — sul ballatoio della sua abitazione — beatamente allungato su una sedia a sdraio, a fare la siesta quando il suo raccoglimento, il suo dormiveglia vennero turbati da una improvvisa e non desiderata doccia quasi gelata. Il nostro uomo si alzò di scatto, si stropicciò gli occhi e cercò di rendersi conto di quanto accadeva. La spiegazione l'ebbe subito: l'inquilina del piano superiore innaffiava il suo giardino pensile! Non era la prima volta che la signora Caterina Maleni spruzzava i suoi fiori ed i suoi vicini in ore non consentite dal regolamento della casa e di quello municipale: già altre volte vi erano stati dei battibecchi tra la Maleni ed il Tinchi, chiusi pacificamente mercè l'intervento dei vicini. Il pensionato, in quella lontana giornata di ottobre, non si svegliò di buonumore: in preda all'ira prese ad inveire in malo modo contro la sua vicina. Costei, sportasi dal ballatoio, non esitò a replicare, in modo certo non troppo cortese: lo scambio di invettive durò per circa un'ora, deliziando gli altri inquilini, affacciatisi tutti ai rispettivi terrazzini, per godersi il... gratuito ed esilarante spettacolo. Questo ha avuto uno strascico in Pretura, in seguito alle reciproche querele sporte dai due contendenti: il Magistrato è riuscito a comporre il dissidio.

Le impronte pedestri

Il contadino Giovanni Vairo, residente a Cavoretto, notava, nello scorso autunno, la scomparsa dal suo fondo nientemeno che di duecento zucche, staccate nottetempo dalle piante, alle quali erano anche stati arrecati notevoli danni. Il Vairo si era affrettato a denunziare l'accaduto ai carabinieri, i quali avevano studiato a lungo, col derubato, su certe impronte di piede rimaste nel terreno umidiccio, proprio attorno ad ogni pianta decapitata. Le impronte erano quelle di un piede eccezionalmente grande, fuori del comune, ciò che faceva cadere i sospetti su tale Carlo Fario che aveva un paio di piedi sproporzionati e che usava camminare scalzo. Così il Fario è comparso in Pretura per rispondere di furto, benchè in istruttoria abbia negato ostinatamente ogni sua partecipazione al fatto. La sua innocenza è venuta a galla in un modo strano: il suo difensore stava compulsando gli atti di causa per cercare in essi un argomento difensivo, quando, abbassati gli occhi, notò che anche il derubato, che gli era dinanzi, aveva un paio di piedi che potevano eguagliare se non sorpassare quelli dell'imputato: allora capì di avere partita vinta. «Signor Pretore, guardi, per cortesia, i piedi del derubato!» disse. Il Magistrato, pensando che le orme potevano essere anche quelle del padrone delle zucche assolse il Fario per non aver commesso il fatto.

PER SCHIVARE UN PEDONE CADE DAL VELOCIPEDE

Il torniture Albino Alasco di Luigi, di 15 anni, abitante in via Monginevro 65, sullo stradale Torino-Chieri, che egli percorreva in bicicletta, volendo schivare tale Aldino Rocalta perdeva l'equilibrio e cadeva dal velocipede procurandosi ferite lacero-contuse al labbro superiore e contusioni alla coscia destra. All'ospedale Martini dove l'Alasco si è recato a farsi medicare, il dottor Cirabian lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Omonimia. — Il capitano Varetto Ernesto, Fiduciario provinciale della Associazione Fascista del Pubblico Impiego ad Aosta, ci prega di pubblicare che non ha nulla a che fare col suo omonimo, oggetto di una notizia di cronaca di mercoledì sera.

Giochi e passatempi

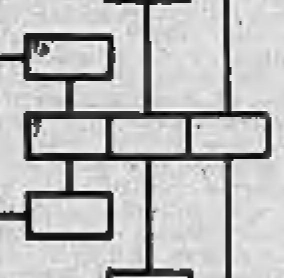
LA TELA (Parole incrociate a sillabe)

Orizzontali: 1) Un'industria che fiorisce in Italia; 4) Si odiano profondamente; 7) Una paura che mette le ali ai piedi... o paralizza le gambe; 8) Respingere; 9) Fratello di Rebecca e padre di Rachele e di Lia; 10) Estremità del palcoscenico; 12) Apportare; 13) Sono quattro nella bocca dell'uomo.

Verticali: 1) Filosofo stoico e poeta tragico maestro di Nerone; 2) Rinomata città adriatica; 3) Regole, norme, tasse fisse annuali; 4) Come il N. 8 orizzontale; 6) Dare da mangiare; 7) Costano... quelle del legale; 7 a) Getto di metallo fuso; 11) Furono chiamati la polveriera d'Europa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Partecipazione di nozze: Chirurgo Dentista - Professoressa in lettere.

Frin

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 21,8
MINIMA	+ 15,4

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE

I «tipi» che hanno sempre dato I MIGLIORI RISULTATI e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Per il mare e la montagna ROMANA CALCAGNI via Roma 1, ha approntato un ricchissimo assortimento di modelli (abiti - Completi - Mantelli - Tailleurs) in ogni foggia e colori, con tessuti italiani di «Alta Moda» a prezzi veramente convenienti.

Abitini di cotone ricamati (tipo réclame) a Lire 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. U. Palmerini). — Ore 21: «Il segreto» di H. Bernstein.
MOTONAVE: ore 18 L. 2; ore 21 L. 2.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
GAY DANSE: 17 e 21 e. Moncalieri 52.
PAGODA DANSE: 21: Venerdì distinto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Varietà» Annabella.
CHIARELLA: Grande Comp. «Catoni e Romigioli» e film «Turandot».
IDEAL: «Distrazione» e Vanni-Brero.
STATUTO: Acqua calda. Crik e Crok. Dessiè-Addis Abeba. Prezzi ribassati: Gall. 2,50; Primi 1,90; Sec. 1,05.
BALBO: Corazzata Congresso e Varietà.
MAFFEI: «Ultimo amore» e Varietà.
ALPI: «Delitto e castigo». H. Baur.
NAZIONALE: «Capitan Blood». Flynn.
MARENO: Codice segreto (Metro G.) William Powell. Rosalind Russell.
ITALA: «Il grande nemico». R. Cortez.
SAVOIA: Tentazione bionda. Harlow.
REGINA: «Roberta» e Varietà. L. 1,05.
IMPERIALE: Diario d'una donna amata.
SOCIALE: Diario d'una donna amata.
FORTINO: Non ti scordar di me. Var.
CORSO: «Velo dipinto». Greta Garbo.
REX: La sinfonia allegra. W. Disney.

I divertimenti

FOLLA IMMENSA e successo formidabile dei capolavori DISNEY al CINE REX

Il più attraente e divertente spettacolo dell'annata si è svolto ieri tra continui battimani e risate di un pubblico entusiasta. Ecco dei films a carattere universale, che piacciono a tutti, giungendo fino all'alta poesia, alla grazia, alla perfezione di

IL LAGO INCANTATO

che è senza dubbio la più bella creazione del Disney, ricca di particolari finissimi e deliziosi, superiore all'Arca di Noè e a Papà Natale due capolavori anch'essi, ma di più facile comprensione perchè più facilmente accessibili alle masse. Ma

IL LAGO INCANTATO

supera tutto quanto il pubblico ha visto finora nel genere e tocca vette altissime non facilmente raggiungibili. L'intero programma è portentoso e i nuovi «Topolini» sono cinque creazioni magistrali.

Questo spettacolo non sarà ripetuto in nessun altro locale di Torino, nè di seconda nè di ultima visione, nè presto nè tardi.

Oggi al CINEMA AMBROSIO «VARIETA'»

un appassionante e drammatico conflitto d'amore che si svolge sul pittoresco sfondo della vita del circo.

ANNABELLA e HANS ALBERS sono i superbi interpreti di questo film diretto dal celebre *Nicola Farkas* e presentato dall'ENIC.

Al CORSO: da oggi a domenica «Velo dipinto» con Greta Garbo. *Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2.*

NAZIONALE: *Capitan Blood* il successo della stagione 1936.

GARESSIO (Piemonte)

Villeggiatura incantevole. Stabilimento Acqua San Bernardo cura ideale delle malattie del Ricambio

Grande Albergo Miramonti

Riapertura 18 Giugno

Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 850

RIDUZIONI FERROVIARIE

3176) M. Lambertini.

GASOSE o SINTETICHE

fabbrica qualsiasi potenzialità non consorziata in Torino o dintorni acquisiamo. Scrivere casella 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. (3356

- LIQUIDAZIONE - MOBILI D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

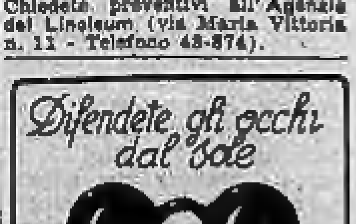
Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

I VOSTRI BAMBINI

saranno felici se nelle loro stanze farete porre un soffice e solido pavimento di Linoleum, sul quale potranno saltare e giuocare senza insudiciarsi e senza far rumore. - Chiedete preventivi all'Agenzia del Linoleum (via Maria Vittoria n. 11 - Telefono 48-874).

Difendete gli occhi dal sole



BERRY

OTTICA - FOTO - CINE - RADIO

Via Roma ang. Via Cesare Battisti

Appendice di *Stampa Sera* (61

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Allora parlate voi, contessa! — esclamò Pietro, volgendosi ad Elvira. — Mi hanno detto poco fa che il nuovo proprietario era mio padre, non è vero?... Possibile che egli abbia fatto ciò?

— No! — rispose Elvira. — Noi abbiamo volontariamente lasciato il castello.

— Perchè?...

— La nostra vecchia dimora non era più nostra... Vostro padre ne era divenuto proprietario... E poi... eravamo completamente rovinate... dopo la tragica fine del povero Rodolfo...

La contessa s'interruppe; si asciugò gli occhi e riprese:

— Vostro padre che egli è morto, non è vero?...

— Ahimè, sì!... — mormorò Pietro con voce accorata.

— Sapete anche in che modo egli è morto?...

— No, signora!... Ignoro i particolari.

— Ve li dirò io...

— Mamma, te ne supplico!... — pregò Giamonda.

— No, cara!... — rispose la contessa. — E' bene che egli sappia tutto!... Ma, prima di mostrargli quelle lettere, desidero che egli sappia anche che noi gli parliamo senza odio e senza collera, perchè tutti e tre siamo vittime della stessa fatalità... Mi comprendete, povero figliuolo?...

E così dicendo la contessa porse la mano a Pietro di Courtraing, che la sfiorò con le labbra, lunghamente.

Allora Elvira si alzò, andò verso un «secretaire» che era in un angolo, lo aprì e ritornò verso Pietro, al quale porse ...mente due lettere aperte.

Erano le ultime lettere di Rodolfo di Moulifort.

— Mio Dio!... Mio Dio!... — gemette Giamonda, nascondendosi il volto fra le mani.

Pietro prese le due lettere e le lesse attentamente, l'una dopo l'altra.

Poi sollevò gli occhi verso Giamonda; ed anch'essa lo guardò in silenzio.

L'ufficiale alzò quindi lo sguardo al cielo e mormorò cupamente: «Signore, perchè mi avete permesso di vivere ancora?». Si alzò e, guardando ancora Giamonda, soggiunse:

— Vi chiedo perdono di essere venuto qui...

Essa non rispose, ma il suo petto fu scosso da un singhiozzo.

— Vivere, dopo tutto ciò?... — riprese Pietro, con voce cupa —. Amarvi come vi amo, come vi ho sempre amata; e sapere che fra me e voi ci sarà sempre una tomba?... Ah no!... Addio, dunque, Giamonda!... Addio per sempre!...

— Pietro!... — esclamò la fanciulla —. Che cosa volete fare?...

Egli ebbe un sorriso amaro e gettò verso di lei uno sguardo così disperato e così eloquente, che Giamonda, rabbrividendo, non seppe trattenere il grido dell'anima:

— No!... No!... Non voglio!...

— Giamonda!... — mormorò Pietro, col cuore illuminato da quel grido rivelatore.

— No!... No!... Non voglio!... — riprese con ardore la fanciulla —. Morire!... No!... E' necessario che voi viviate, Pietro, che voi viviate per me... come io vivrò per voi...

— Ah!... Voi dunque mi amate!... — balbettò l'ufficiale.

— Sì, vi amo! — confessò Giamonda —. Vi ho donato il mio affetto in una sera di preghiera e di angoscia, di timore e di speranza... Dinanzi all'altare di Dio, vi ho donato il mio cuore ferito... Sì, vi amo, Pietro, sebbene tutto ci separi... Voglio che voi lo sappiate... Voglio che questo pensiero, che questa certezza vi sorregga e vi consoli... Per l'amore che vi porto ho perdonato a colui del quale portate il nome e che fu l'artefice della nostra rovina e della nostra sventura... Un giorno, forse, potremo ancora rivederci... vivere, se non l'una per l'altro, almeno l'una accanto all'altro, i nostri ultimi anni come due vecchi amici... Ma fino allora, fino a quando io non vi chiami, per pietà, lasciatemi sola, Pietro!...

— Ah!... Giamonda!... Perchè mi schiudete l'inferno, dopo avermi fatto intravedere il paradiso? Perchè mi dite: andatevene! dopo avermi detto: io vi amo?... Io, dunque, dovrei vivere lontano da voi, pur sapendo di essere amato?... Dovrei sapere che voi siete povera, senza potervi offrire la mia inutile ricchezza? Dovrei venire a vivere in quella dimora che fu vostra, ove tutto mi parlerebbe di voi, e curvare la fronte come un colpevole, come un intruso?

— Pietro, non parlate così! — esclamò Elvira. — Noi viviamo qui, povere e sole, perchè lo abbiamo voluto... Vostro padre venne a trovarci poco dopo la morte di mio marito, con l'intenzione di restituirci tutti i nostri beni!... Giamonda rifiutò, ed io approvai il suo rifiuto, malgrado le preghiere, le insistenze e persino le lagrime che accompagnavano l'offerta...

— Ma che cosa volete che me ne faccia di questi beni che non mi appartengono?... Perchè volete che io viva di vergogna e di rimorsi?...

— Mio povero Pietro!... — sospirò Giamonda. — Come fare?...

— Quel castello, quei beni, quei ricordi costituiscono il vostro sacro patrimonio... I vostri antenati hanno lottato per conservarlo e per difenderlo... Rodolfo di Moulifort se fosse qui presente vi direbbe che non avete il diritto di abbandonarlo, di farlo cadere in rovina... Giamonda, se mi amate veramente, accettate questa restituzione!... Liberatemi, ve ne supplico, da questo insostenibile fardello... Non rendete la mia vita più amara e più insostenibile!

— Mio Dio!... — sospirò Elvira —. Che cosa fare?...

— Accettare! — insistè vivamente Pietro. — Voi lo potete!... Lo dovete!... Altrimenti, ve lo giuro, lascierò crollare Moulifort, senza mettervi più piede.

Le due donne interdette, commosse dall'accento appassionato dell'ufficiale, si guardavano senza parlare.

— Chi possiede le chiavi del castello? — chiese Pietro.

— Il signor de Toutevenance — rispose Elvira.

— Non solo le chiavi — disse Giamonda. — Vostro padre gli trasmise anche tutti i titoli di proprietà. Il notaio ha scritto alla Direzione della vostra Banca perchè ritiri presso di sè questi documenti...

E dopo un breve silenzio, soggiunse con voce ferma:

— Io desidero che ciò avvenga al più presto.

Pietro, in silenzio, guardò l'infelice fanciulla.

Egli aveva un cuore troppo alto, e nobile per non comprendere il dramma che si svolgeva nell'anima della fanciulla.

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Le spugne

Noi studenti amavamo la campagna: non per un resto della «sensibilità» settecentesca che vibrava soltanto fra vacche e latterie e nemmeno per un retaggio del tempo romantico quando astri, piante, acque e pennuti avevano risposte per tutti i quesiti sentimentali di Jacopo o di Carlotta, bensì per un bisogno di minori controlli e maggiori orizzonti, per l'atavico nomadismo goliardico, per il fascino dell'aureo casco di Minerva dopo la cena di Platone, *vulgo*, dell'aria pura dopo l'orgia, per la tentazione di scuriosirsi, capovolgendo gli usati itinerari e risalendo dalla bottiglieria alla vite, dalla signorina di casa all'oca dell'aia. Le nostre scorribande erano causate dal bisogno d'una crestaia di saziarsi di boschi e d'insalata, dal nostro piacere di ammirare il verde in natura, di rifarsi dei mali urbanistici nelle proprietà campagnuole ed anche dall'occasione di far da comparsame signorile e spesato a qualche amico desideroso di apparire a' suoi buoni villici in una cornice di garbo e d'importanza. Fu appunto per questa ragione occultata dalla poesia dell'amicizia e dai benefici igienici dell'aria aperta che, al seguito di Gaetano Comparetti, il 7 agosto d'un anno fischia come partimmo in S. Piriano di Mondovì e alla sua fiera campagnuola.

I Comparetti furono con noi generosi di rumorose cortesie e di riconoscenza detonanti: per dimostrarci che valutavano a giusto punto il credito da noi offerto alla loro patria e alla loro dinastia, alla maniera medievale, ci offrirono fin le chiavi della cantina e un pranzo solennemente barbarico: otto portate inframmezzate dalla minestra e chiuse da una serie di discorsi. Ognuno di noi dovette prodursi: e così un amico cercò la parentela dei Comparetti coi Medici, un altro la priorità di Piriano su tutte le categorie dei santi, un terzo la bella superiorità del contado sulla metropoli... Quando fu la mia volta, con molti boati retorici e singhiozzi lirici, celebrai il fedele cuore borghigiano, che sa tenere sempre in caldo le belle tradizioni degli avi... A questo punto le ovazioni pirianesche si fecero delirio. Tutta la tavolata fu un incrocio di frasi veementi, di sguardi fiammeggianti, di osanna e di sagrati sposi d'occasione. «Eccoli qua i veri signori... Le glorie del paese son poesia... E bisogna sapere tenerle su... Vorrei vedere se «*le sorbe*» hanno un pubblico così... Andate a vedere a Castelvito se qualcuni di città osa bere quell'orina di vite... Viva... Viva... Forza, Gaetano... Spugnone...». Noi rimanemmo come allocchi e, acciucchiti dal frastuono, contemplammo a turno i compari urlanti e Gaetano, che serio e fiero scambiava con loro sguardi da Pontida, non toccava il fiasco e solo di quando in quando umettava d'acqua la bocca riarsa da fagiuoli salatissimi che ad ogni momento religiosamente sceglieva in un'imponente paiolata, masticandoli a regola d'arte... A trarci d'angoscia prese la parola il nonno Comparetti, che, dopo averci ringraziato d'aver colla nostra presenza avvalorato gli usi locali contro le villanate dei vicini, ci invitò a presenziare all'annuale certame de «Le Spugne». Corpo! Gaetano ci aveva astutamente arruolati sotto l'insegna di S. Piriano ed ora s'aveva da manovrare... Ma che aria pura in campagna!...

La grande ricchezza del borgo era il *Dolcetto*, profumata e pura anima di vergine insidiata dalla prepotenza del *Barberato* di Brussolengo e dalla grossolana alcoolicità del *Piccante* di Castelvito. Ora questi vini, in terribile concorrenza fra loro, avevano dato i loro colori a tre bandiere, che fiere garrivano sugli spalti de' vigneti rivali, e la loro ebbrezza a tre stati maggiori e a tre popolazioni, che con ogni mezzo, sui mercati, ne' giornali, con réclame e calunnie, agguati e diffamazioni guerreggiavano ferocemente. Così contro *Le sorbe* di Brussolengo e i *Lovandin* di Castelvito, S. Piriano allineava la congrega delle *Spugne*. Che successo domani quando si fosse saputo che una commissione d'otto studiosi era venuta apposta da Torino consacrando, come una volta gli Acaja e i Saluzzo, la serietà, la genuinità, la primogenitura pirianesca contro la volgare fagiolata di Brussolengo onorata tutt'al più da un assessore e contro la peperonata rossa di Castelvito presieduta da un graduato dei pompieri!... Dunque se per divenire «Spugna» bastava avere viti al sole, per ottenerne le cariche bisognava invece dimostrare d'avere uno stomaco a prova di litri. Chi avesse tenuto più dolcetto in corpo maturava il diritto d'esserne il patrono, la sua sbornia si nobilitava di civico valore e rivelava l'estro creatore di trovate e di iniziative contro i beveroni e l'oscurantismo dei paesi vicini. Ciò aveva fatto la ricchezza del borgo fin da quando gli orci stillavano nelle ugole e sulle gorgiere dei Marchesi: ciò l'avrebbe conservata nel nome del Santo, che ogni anno benediva le sbornie apportatrici di benessere e di fama! Amen! E il nonno chiuse la concione auspicando che Gaetanino battesse gli altri quattro concorrenti e riportasse in casa il gonfalone congregale e l'onore presidenziale, che lui aveva saputo tenersi per dieci anni con un massimo di 35 quintini e quel fottuto dello zio Vigin aveva invece perduto per una schifa acidità di stomaco... Evviva! Uniamo i nostri agli auguri del patriarca e del parentado, passammo con armi e bagagli a S. Piriano e accompagnammo il candidato alla prova sul ritmo d'un inno propiziatorio schiccherato lì per lì: *Comparetti, el grande invito — Della storia serbo fedr — Brussolengo e Castelvito — Per te sol l'avran nei piede...*, mentre il popolo plaudiva, il nonno piangeva e le spie dei comuni rivali progettavano di chiamare in aiuto delle rispettive miscele, il Politecnico e la Scuola di veterinaria...

Entrammo al *Bue d'Oro* ove già s'abbarcava gran folla che, in attesa del certame bibace, smanacciava e bociava all'ingresso d'ogni paladino. I cinque candidati s'accomodarono a una tavola nel centro, dinnanzi a un barile di dolcetto, mentre dietro le sedie, negli anditi, per le vie fino al dazio si scaglionavano i famuli delle «Spugne» incaricati di sorvegliare le sbornie in palio e riferire alla Giuria che avrebbe poi concesso l'investitura in ragione del vino trangugiato e della genialità manifestata nella *piomba*. Mentre i cinque cominciarono a ingarganellare, gli aristarchi, assisi al tavolo d'onore a ferro di cavallo, alternavano le occupazioni tecniche (sostenere cioè e riattivare i concorrenti con cetrioli acconci, acciugata, tomini in salamoia) all'esercizio d'una fragorosa ospitalità. Fu così che conoscemmo le più gloriose sbornie, le spugne più ferrate di S. Piriano: *'l Mo*, presidente nel 1900 per essersi arrampicato sulla statua di S. Piriano per mettergli in testa il nicchio dimenticato dalla perpetua; *Mareto*, presidente del 1901 perchè, durante una breve eclissi giolittiana, abbracciava i quadri del ministro urlando il suo lealismo elettorale: «Dio mio, son sempre io!»; *Carlet*, che aveva bussato a tutte le ville pirianesche supplicando che gli fosse permesso rendere a ogni brolo, sotto forma d'acqua, il vino da esso offerto; il maggiore a riposo Domperio, che nella sbornia si credeva un grande e agiva di conseguenza; così nel 1905 era divenuto presidente perchè in due ore aveva giurato d'aver scritto la Traviata, d'aver detto: «obbedisco» a Bezzecca del '66 e d'aver recitato per primo «Gli spettri» in Italia: *Mamà*, che aveva percorso il paese gridando il suo pentimento ai titolari di mogli un po' distratte: *Michel*, che tutta la notte aveva fatto il fantasma, avvolto in un lenzuolo bianco, saltando dalle finestre, scavallando sui tetti fra l'uggiolare de' cani e il pianto de' mimmi: *Busco* che aveva visto un immenso ragno scendere dal campanile e l'aveva preso a rivoltellate: *Ghet*, che per la sbornia scambiava nomi e persone, facendo proposte nefande a sua suocera e urlando maledizioni alla moglie...

Poco alla volta intanto al tavolo d'esame si delineavano le probabilità: già tre concorrenti acciocchiti eran fuori combattimento: attorno ai superstiti, Lindo e Gaetano, urlavano le fazioni. Mentre quelli della bassa strillavano: «*Pompa, Lindo*» noi e i Comparetti ruggivamo a Gaetano: «*Chi bevuto ho tutto il mare — Ne può bere una scodella*». E la vittoria fu nostra! Gaetano aveva raggiunto i 6 litri e barellava pel paese con una fascina di rami fra le braccia urlando che voleva pulire la pipa a tutti...

Ma il male si è che anche noi salimmo nella carriera nelle stesse condizioni: occhi vanenti, ventri abbuzziti, teste accapacciate, vertigini e crolli. Per solidarietà avevamo visto il fondo del barile e ciondolavamo di qua e di là, spugne onorarie, mentre Gusto, il più sborniato, bofonchiava che l'aria pura fa più leggeri gli uomini e il conducente, sorvegliando diligentemente che alle curve nessuno piombasse nei fossi, mormorava: «Ah! se tutti i signori capissero così l'anima del paese, quel porco d'un socialismo non farebbe un passo!». Le tradizioni medievali però erano più vitali di quelle elleniche, giacchè mentre i Platonidi tombolavano ubbriachi fradici, l'aureo casco di Minerva ballonzolava soltanto sul coppicone d'un vetturale...

Leo Torrero

Nevicata di un metro!

Krasnojarsk, venerdì sera.

Bufere di neve provenienti dall'Artico hanno piombato l'intera regione in pieno inverno, sotto uno strato di neve di un metro. I raccolti sono distrutti. Numerosi incendi sono scoppiati per l'eccessivo riscaldamento delle abitazioni. Il servizio ferroviario è ostacolato.

Domani, giorno di festa a Padova

Tra gli arabeschi fantasiosi della Basilica antoniana

Padova, venerdì sera.

Per la festività del suo Santo, Padova accoglie in questi giorni numerosissime comitive di pellegrini, giunti con ogni mezzo di trasporto, da tutte le contrade dell'orbe cattolico.

Sul piazzale della Basilica antoniana, le cui fantastiche guglie ricamano nel cielo arabeschi di sogno, e per la via Luca Belludi, fin entro la vasta cerchia del Prato della Valle, da più giorni ormai si odono parlare tutte le lingue e tutti i dialetti. E affratella i forestieri di ogni nazionalità qui convenuti la speranza di ottenere dal Santo, detto per antonomasia «dei miracoli», una o più grazie da tanto tempo invocate.

Il Ponte della Valle, e l'incantevole parco soggiorno di migliaia di pellegrini. (Foto Gislon)

Turbe di fedeli inginocchiati

Si sa che il 13 giugno è un giorno particolarmente consacrato alla commemorazione dei miracoli, per coloro che ripongono la più viva fiducia nella protezione di Santo Antonio. Si quaeris miracula... così incomincia un inno in onore del Taumaturgo, inno che popolarmente reca il titolo di «Responsorio». Commovente è il vedere in queste mattine, prima del levar del sole, quando ancora le bronzee porte della basilica istoriate da Camillo Boito non sono state aperte, sostare turbe di fedeli in ginocchio e immersi nella preghiera, sul piazzale del tempio dominato dal superbo monumento equestre al Gattamelata, in attesa di poter giungere — e molti si avanzano poi sempre in ginocchio per penitenza — presso l'altare della venerata Arca del Santo, ad ascoltare una delle tante messe che vi si celebrano dall'alba a mezzogiorno, e a farvi la Comunione.

Si sa pure che nell'alto di codesto altare, stupendo per valore di arte e per tesori offerti in voto, scintillante di miriadi di ceri, è conservata in una preziosa teca di oro e di cristallo la incorruttibile lingua di Antonio da Padova. Ancor viva e parlante sembra agli occhi della folla prosternata la lingua del discepolo diletto di Francesco d'Assisi: giglio di purità, fonte di carità, strenuo difensore della fede e della giustizia evangelica in mezzo agli errori ed agli orrori medievali della Padova soggiogata e terrorizzata dal feroce Ezzelino.

Chi ignora i prodigi compiuti da Antonio, e sempre a beneficio del popolo, durante il suo terreno pellegrinaggio, fino alla morte, avvenuta il 13 giugno 1231 all'Arcella, un sobborgo di Padova, dove pure è stato edificato un tempio in suo onore? Egli, da un suo giro di cura d'anime, dopo avere evangelizzato le turbe acclamanti al suo passaggio, ritornava verso Camposampiero, dove lo attendeva la cordiale e rispettosa ospitalità del conte Tiso, nella cui casa, dicesi, l'uomo di Dio avesse avute ripetute apparizioni di Gesù Bambino. Ma una malattia che da tempo lo tormentava, improvvisamente aggravatasi, lo conduceva a morte in ancor giovane età.

«Miracolati» e imbroglioni

Nè i prodigi l'angelico francescano cessò di compierli dopo il suo terreno transito; anzi li intensificò, e storie e leggende ci forniscono una copiosissima letteratura, cui in tutti i tempi, scrittori, pittori, scultori, musicisti, attinsero per opera di edificazione, artistica e religiosa.

E ancora in questi anni non è raro il caso di udire, nel periodo della sagra antoniana, che taluno dei pellegrini recatosi a Padova, è stato miracolato. Naturalmente tra i casi veri, constatati dalle autorità ecclesiastiche e controllati dai medici, ve ne sono, e non pochi, di falsi, dovuti la maggior parte alla fantasia di qualche imbroglione. L'anno scorso, ad esempio, un piemontese, venuto arrancando dalla stazione, appoggiato a un paio di enormi stampelle, recatosi dinanzi all'Arca del Santo, incominciò a voce quasi alta a invocare dal Taumaturgo la guarigione delle sue gambe paralizzate.

Intorno al «poveretto» si fece subito una ressa di fedeli, per unirsi a lui nelle fervide invocazioni. Ad un tratto egli gridò: «Sono guarito!». E agitò trionfalmente nell'alto le sue pesanti stampelle. Indescrivibile, a quelle grida, la commozione dei presenti. E quando egli disse che se avesse avuto del denaro, avrebbe voluto fare un'abbondante offerta al Santo, in rendimento di grazie, tutti diedero mano con generosità al proprio borsellino, e in breve il cappello del «miracolato» si appesantì di sonante moneta. Vi fu perfino una contadina friulana, che non avendo troppo denaro in tasca, si tolse gli orecchini e li porse al piemontese, il quale, in compenso, offriva, tagliandolo parsimoniosamente con un temperino, a tutti un pezzetto di stampella, che i testimoni oculari del miracolo avrebbero potuto conservare come preziosa reliquia.

L'intervento della polizia, più tardi, metteva fine alla sacrilega commedia, prima che il truffatore riuscisse a squagliarsi col pingue bottino raccolto nel cappello.

Una categoria speciale dei pellegrini sono quelli denominati gli «sportivi» per l'enorme sporta zeppa di vivande con cui giungono a Padova dalle loro lontane case. Per costoro alberghi e ristoranti cittadini lavorano assai poco tutti gli anni. Infatti essi piantano le proprie tende sotto gli alberi, nel centro erboso di Prato della Valle. Ivi mangiano e dormono, ivi fanno le loro sieste in contemplazione delle giostre e dei baracconi di cui è strepitosamente popolata questa che è tra le più vaste piazze del mondo.

Il giardino d'Armida

Ma chi di questi pellegrini conosce un sonetto dedicato da Gabriele d'Annunzio al delizioso luogo che li accoglie?

...nel tuo Prato molle ombrato d'olmi
e il marmi che cinge la riviera
e le rondini rigano di strida,
tutti i pensieri miei furono colmi
d'amore e i sensi miei di primavera
come in un lembo del giardin d'Armida.

Poi, nel tardo pomeriggio del giorno 13 giugno, dalla porta maggiore del tempio antoniano esce una delle più spettacolose processioni del rito cattolico, la quale dura per circa tre ore. E in quelle ore, tanti e tanti credenti delle più lontane regioni della terra pensano a Padova con struggente nostalgia. Non è quindi senza significato che i padri minori conventuali, durante le loro odierne officiature intorno all'altare di Donatello, intonino l'inno esultante: Gaude, Padua felix - Quia thesaurum possides...

Trattasi della venerata lingua e di altre miracolose reliquie di Sant'Antonio, cioè di un tesoro invidiato ai padovani dai fedeli di tutto il mondo cattolico.

Mario Cavallari

Banane arrostite

Uno dei grandi magazzini di Southampton destinato al ricovero delle banane in arrivo è stato completamente distrutto dal fuoco. I danni sono considerevoli. La fotografia è presa da un velivolo che sorvola il luogo del sinistro

La «Fiat 500» presentata alla Triennale

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alla Triennale a cura del Sindacato Fascista dei Giornalisti, è stata presentata alle autorità ed ai tecnici la nuovissima e tanto attesa Fiat «500», la vetturetta del lavoro e del risparmio, ultima conquista dell'industria automobilistica italiana. Collocata su di un basamento nel primo ripiano di accesso alla scalone d'onore del Palazzo dell'Arte, la «500», lucciccante di un rosso granata, è stata illustrata dai competenti in tutti i suoi miracolosi e perfezionati dettagli. Erano, tra le autorità, S. E. il Prefetto, il Podestà, il Federale, numerosi Consoli esteri e gli esponenti maggiori del mondo industriale e finanziario della Lombardia. Lungo il piedistallo era stata incisa questa leggenda: «Nata nell'anno della resistenza all'assedio economico, esce dal Lingotto, nel tempo vittorioso dell'impresa africana contribuendo a riaffermare la capacità costruttiva dell'Italia Fascista, che il Duce — fondatore dell'Impero — ha fatto grande per sempre nelle armi e nel lavoro. Giugno XIV E. F.».

Come il De Amicis, ai suoi tempi, battezzò il tramvai «la carrozza di tutti», la nuova macchina può essere chiamata, senza iperboli, «l'automobile di tutti». Pensate ad una «1500» in miniatura, ma con le stesse caratteristiche di eleganza, di solidità e di perfezioni meccaniche. Vettura a due posti, con uno spazio tale pel bagaglio che anche tre persone vi possono stare comodissime. Il motore di 4 cilindri di soli 567 cmc. di cilindrata, di caratteristiche brillanti, ma non troppo spinte, raggiunge agevolmente gli 85 Km. all'ora: risultato dovuto appunto al limitatissimo peso e alla forma accentuatamente aerodinamica. Non solo ma per le sue limitate dimensioni, che le consentono estrema maneggevolezza e libertà di passaggio dovunque, per la sua mirabile stabilità e tenuta di strada, per la sterza dolcissima, per la confortevole sospensione a ruote anteriori indipendenti, per la razionale distribuzione dei pesi, per la magnifica frenatura, la «500» stupisce col suo singolarissimo avvicinamento delle velocità medie commerciali alla velocità istantanea massima. In pratica la vetturetta Fiat — a quattro marce — non viene sensibilmente distanziata da vetture di doppia mole e di quadrupla potenza; e su strada accidentata, in montagna, sui più lunghi valichi alpini, si lascia volentieri alle spalle molte sorelle maggiori, arrampicandosi con nervosa, irruente baldanza.

In verità la «500» è un gioiello di perfezione che altamente fa onore all'industria automobilistica nazionale. Ed è, nel contempo, preziosissima per l'utilità economica che rappresenta sia nei riguardi del costo, sia nei riguardi del consumo: a pieno carico, meno di 6 litri di benzina e una impercettibile quantità di olio per 100 chilometri; e con facili accorgimenti di guida ed a velocità ridotte si possono raggiungere anche i 20 Km. per ogni litro di carburante.

Le autorità ed i tecnici che questa mattina alla Triennale esaminarono la «500» ebbero parole di schietto e fervido plauso per i costruttori e fu unanime la previsione di un successo spettacoloso e duraturo di questa macchina, non solo in Italia, ma anche all'estero ove riaffermerà la genialità e la potenza del lavoro nostro.

Gli abbonamenti ferroviari

Provvedimenti allo studio per una riduzione di prezzi

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni ha allo studio un complesso di provvedimenti tendenti a dare una nuova disciplina al sistema degli abbonamenti, dei biglietti speciali e dei trasporti dei campionari. Con ogni probabilità verrà esaminata l'antica aspirazione degli agenti, rappresentanti, viaggiatori e artisti, intesa a ottenere un sistema di abbonamento ferroviario conforme alle loro necessità di viaggio e soggetto a una riduzione sul costo attuale.

Pertanto, in questi giorni, si vanno riunendo i delegati locali di categoria col proposito di approfondire gli studi in proposito e formulare delle chiare e obbiettive proposte, che il competente Sindacato nazionale di categoria provvederà a presentare e a illustrare in tempo utile al Ministero stesso.

Il nuovo Ministro delle Colonie

S. E. Lessona, durante una delle sue recenti ispezioni ai nostri possedimenti dell'Africa Orientale. Si ricorderà che il nuovo Ministro delle Colonie, già Sottosegretario allo stesso dicastero, prese parte all'avanzata delle nostre vittoriose truppe su Addis Abeba ed entrò nella capitale dell'Etiopia al seguito del Maresciallo Badoglio

A teatro

ALFIERI

Stasera il debutto della Compagnia Palmarini

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciato debutto della Compagnia di Umberto Palmarini, con «Il segreto» di Henri Bernstein; domani sera «Il ragno» di Sem Benelli, che a Torino, come in altre città, ha già ottenuto caloroso successo. I prezzi dei biglietti, per questo breve corso di recite della Compagnia Palmarini, sono, come abbiamo ieri pubblicato, notevolmente ribassati.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orchestra Prato — 17,55-18: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,35: Concerto del Circolo mandolinistico Rinaldi — 21,20: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,30: Musica da camera: pianista J. Marcault-Ponti e violoncellista A. Pantini — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35-22,20: Dischi e notiziari — 22,20-24: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica da ballo; 24-1: Concerto di dischi — Bruxelles I: 22,10: Dischi richiesti; 22,25-23: Filarmonica

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE SIGNORILI. — Passare al setaccio due fette di prosciutto crudo battute con un ettogrammo di magro di maiale e 50 grammi di lardo rosa; condire poi con sale e pepe e spruzzare di marsala. A parte, tagliare a fettine sottili 300 grammi di filetto o coscia di vitello e con esse avvolgere un cucchiaino dell'impasto, fino ad ottenere una polpetta della grossezza di una noce. Infilare le «noci» su alcuni stuzzicadenti, alternandole con fettine di pane, prosciutto e erba salvia. Cuocere in buon burro, bagnare di vino bianco secco e, quando questo è consumato, coprire con acqua calda. Se non lasciate indurire, le polpette possono essere servite con risotto bianco.

LE MANI conservano morbida la pelle se lavate con patate lessate e fredde.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	12	2

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 0,54; tramonta alle 13,43.

CONFERENZE. — Domani sera, salone C.P.E.: «Cellulosa» (ing. L. Burgo).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Antonio da Padova.

FUNZIONI DI DOMANI. S. Antonio: solennità titolare. Messe dalle 5 alle 11; ore 7 messa della Comunione generale; 8, benedizione e distribuzione gigli; 10, messa solenne; 16,30, benedizione e consacrazione dei fanciulli; 17, vespri, panegirico e benedizione; 20 (seconda funzione): tredicina, discorso, benedizione e bacio della reliquia. - Bas. Mauriziana: ore 20,30 panegirico di S. Antonio detto da P. Raimondo, benedizione solenne. - Madonna degli Angeli, ore 17,45: panegirico di S. Antonio detto dal P. Cesare da Collepardo, benedizione. - Consolata: ultimo dei nove sabati; corte di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Monasterolo, Ponti, Sandigliano. - La fiera della ciliegia a Gassino è stata rinviata al 21 giugno.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variazione nei ritardi dei situati. — Ambi nei vertibili in ritardo: Bari 13 sett.: Firenze 6; Milano 6; Napoli 16; Palermo 2; Roma 5; Torino 25. — Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 36; Firenze 2; Milano 20; Napoli 82; Palermo 3; Torino 29; Venezia 15.

SPORT. — Domani sera al Motovelodromo, riunione ciclistica preolimpionica.

GITE DI DOMENICA. — Pian Cervetto: gita annuale dell'Uget (quota di iscriz. L. 7). - Convegno alla «3 Gennaio» dei bimbi dei dopolavoristi Fiat.

L'albergo romano che ospitò Dante

Si sono iniziati i lavori di restauro dell'Albergo dell'Orso, a Roma, dove alloggiò Dante. La foto mostra operai che stanno togliendo le soprastrutture e gli intonachi alle pareti. Come appare dalla fotografia, sotto i muri che chiudevano le stanze di questo antico albergo si scorgono già le colonne e i capitelli dell'epoca del Rinascimento e appaiono dei magnifici affreschi

AVETE IL DIRITTO

Voi avete il diritto di pagare soltanto lire 2,25 caduna le scatole di Confetture Cirio da ½ Kg., quando queste portino sull'etichetta il ritratto di Francesco Cirio.

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Ascoli
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 755 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, Trigemino) - Simpatosi
A Roma (Sede) dall'1 al 6 e dal 22 al 30 del mese
A TORINO Hotel Suisse Terminus il 13-14-15 giugno
— Consulti gratis —

Anno 70 -- Numero 140 -- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 12 Giugno 1936 -- Anno XIV --

La guerra in Cina e i suoi riflessi europei

L'INGHILTERRA minacciata nei Dominions dalla travolgente necessità espansionistica giapponese

Tokio ordina il boicottaggio delle merci australiane

L'ultimo atto della tragedia si svolgerà sul Pacifico?

Tokio, venerdì matt.

Mentre tutto il mondo guarda a quello che, tra Canton e Nanchino, potrebbe divenire da un'ora all'altra il campo di un nuovo conflitto armato, anzi dello scontro forse decisivo fra le forze in contrasto per l'egemonia in tutto l'Estremo Oriente, qui a Tokio si susseguono riunioni e concilii, dai quali l'osservatore attento può trarre utili ammaestramenti ed anche indicazioni per l'avvenire.

I coscritti giapponesi si presentano alle caserme per essere avviati alle guarnigioni in Manciuria

L'ineluttabile

Precisamente qui, difatti, nella capitale nipponica si stanno muovendo le pedine e s'ordiscono le trame di quella che sarà l'azione futura. Dopo l'ammaestramento del colpo di Stato del febbraio, non è difficile pensare come i militari, rimasti ormai virtualmente padroni del campo, sapranno e potranno tradurre in pratica, sull'aperto scacchiere degli eserciti la teoria impostata dagli economisti e dai diplomatici.

Anzi, se ben si guardano gli avvenimenti ed i sintomi premonitori, appare forse senza veli, come un qualcosa di ineluttabile che va svolgendo sul quadrante della storia di queste sconfinate regioni abitate dai popoli gialli. Questo «ineluttabile» si può senz'altro definire la necessità di espansione del Giappone.

Il Ministro Arita — ad esempio — ha convocato tutti coloro che sono direttamente interessati al commercio estero. Scopo della riunione: decidere sulle misure che si ritengono indispensabili per la tutela del commercio nipponico.

La notizia è data dall'Agenzia «Sahi», che in un articolo assai realistico, mentre quasi «pro forma» fa balenare la debolissima speranza che nella riunione si trovi un mezzo per ovviare ai molti guai, constata come ormai quasi tutti i mercati del mondo siano ermeticamente chiusi alle merci nipponiche.

Quasi ciò non bastasse, ecco un'altra notizia che pare fatta apposta per allarmare il grosso pubblico. I giornali pubblicano che ancora nella prima quindicina del mese lascierà l'Egitto, per far ritorno in patria, l'esperto commerciale Kasuma, il quale si era recato nella lontana terra dei Faraoni per trattative riguardanti gli scambi fra i due paesi. Kasuma ha annunciato che i negoziati sono definitivamente fermi e che ogni sua permanenza laggiù sarebbe inutile.

Contemporaneamente si viene a sapere che il Ministero degli Esteri ha dato ordine a Shinjro Matsuyama, consigliere commerciale, già addetto all'Ambasciata di Londra, di tornare in Inghilterra. Matsuyama, che è ritenuto competentissimo nel suo ramo, salperà oggi stesso — via America — per l'Inghilterra.

Che cosa vuol dire ciò?

Lo spiegano chiaramente e con molta malinconia gli interessati: il Giappone, allo stato attuale delle cose, è e resta tributario dell'estero della lana e del cotone. La prima viene tosata in Australia, il secondo si coltiva in Egitto e in India. Tre paesi di bandiera britannica. La deduzione è molto semplice. La «Union Jack» circuisce l'Impero del sol levante.

Il disavanzo pauroso

Questi paesi non accolgono difatti che in minima misura le merci ed i manufatti nipponici. Così si chiude la strada ad ogni salvezza, anche sotto forma di clearing o di scambio merci. Occorrerebbe pagare in oro, ma non è certamente Tokio che, in questi momenti, possa permettersi tale lusso.

Ecco quindi entrare in campo i consiglieri doganali del Ministero delle Finanze, i quali hanno stilato tutta una serie di proposte difensive che indubbiamente non mancheranno di provocare larghe ripercussioni all'estero.

Ecco in sunto le principali:

Divieto di importazione del grano australiano.

Divieto di importazione della lana dall'Australia.

Divieto di importazione di pelli e grassi animali da ogni Paese non aderente a speciali trattati.

Divieto di esportazione di stracci e cascami.

Coloro i quali vogliono colorire il loro giudizio con un qualche ottimismo non si peritano di affermare che misure così draconiane serviranno a far riflettere l'Australia, la quale si vedrebbe in tal modo privata di un cliente di primaria importanza.

Altri — e tra questi il sempre ottimamente informato «Nichi-Nichi» — gettano l'allarme, corredando i loro scritti con cifre di una evidenza paurosa. E' proprio il «Nichi-Nichi» che senza troppi complimenti fa la cifra più grassa ed eloquente.

Nei primi cinque mesi del 1936 la bilancia commerciale nipponica denuncia un passivo di 300 milioni di yen.

Commentando questo disavanzo — che è tanto più grave in quanto il capitolo esportazioni è alimentato notoriamente in modo artificiale per mezzo di quelle sovvenzioni che vengono a tradursi nel noto dumping — il giornale conclude:

«Il Giappone deve stare bene in guardia, osservando l'attuale momento politico-economico e specialmente, considerando la lotta con l'Australia, bisogna pensare ad equilibrarsi bene nella critica fase economica».

Come si vede, non si fanno qui misteri di sorta. La lotta può anzi dirsi scatenata fin da questo momento.

Il domani può forse colorare di fuoco non il cielo di Nanchino, ma la sterminata distesa del Pacifico.

V. Alessi

I nuovi Ministri in volo a San Rossore, per giurare nelle mani del Re: S. E. Galeazzo Ciano sale nella carlinga del trimotore che egli stesso ha pilotato verso la residenza reale. Lo segue, a breve distanza, S. E. Lessona

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

Baron Lendoun, ingl., tonn. 1916 (Trompy) — *Sturla*, it., 728 (Messina) — *Vittoria*, it., 90 (Santangelo) — *Capitano Bottego*, it., 1400 (Somala) — *Osva*, it., 186 (Somala) — *Dempo*, olandese, 10.164 (Nederland) — *Stolfenseis*, german., 4379 (Vanetti) — *Esperia*, it., 6062 (Lloyd Triestino) — *Exchange*, nord americano, 3505 (American Lines) — *Minetta*, it., 221 (Carmine) — *Nettuno*, it., 15 (Provera) — *Lilibeo*, it., 148 (Martino) — *Empedocle*, it., 179 (Carmine) — *Quinto*, it., 295 (Santangelo).

Part. dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

El Nil, egiziano, per Alessandria — *Campidoglio*, it., per Brayla — *Resurrection*, it., per Napoli — *Imperia*, it., per Livorno — *Vittoria*, it., per Napoli — *Roma*, it., per New York.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

Tirana, it., tonn. 343, da Genova (Zonino) — *Antippi Michalos*, greco, t. 416, da Kondelli (Bozzano) — *Antonio Landi*, it., t. 416, da Vado Ligure (Landi) — *Gesù e Maria*, it., t. 211, da Porto Empedocle (Landi) — *Rex*, it., t. 226, da Cagliari (Landi) — *Pace*, it., t. 613, da Bagnoli (Ilva) — *Sant'Anna*, it., t. 149, da Catania (Elena).

Part. dalle 12 dell'11 alle 12 del 12

Zaffiro, it., per Rotterdam — *Eleonora*, it., per Livorno — *Sacro Cuore*, it., per Portiglione — *Paganini*, it., per Genova — *Empedocle*, it., per Genova — *Tirana*, it., per Fiumicino — *Antonio Landi*, it., per Sestri Pon. — *Ravenna*, it., per Genova — *Assunta De Gregori*, it., per La Spezia.

Una centrale elettrica distrutta dal ciclone

Sverdlovsk, venerdì sera.

Un ciclone di violenza inaudita ha abbattuto la centrale elettrica. La regione è rimasta senza luce e la popolazione è in preda a un panico indescrivibile. Torrenziali pioggie hanno allagato le miniere di carbone.

Hitler a Wilhelmshafen

Berlino, venerdì sera.

Il capo e cancelliere Hitler è oggi arrivato a Wilhelmshafen, accompagnato dal Ministro della guerra maresciallo von Blomberg e dall'ammiraglio in capo della flotta von Raeder. Hitler è stato fatto segno all'accoglienza entusiastica della popolazione. Una parata di truppe di marina si è svolta. Il Cancelliere si è quindi recato a visitare i cantieri.

Caldo tropicale in Lettonia

Riga, venerdì sera.

Un'ondata eccezionale di caldo si è abbattuta sulla Lettonia. La temperatura è salita a quarantadue gradi all'ombra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia dell'indimenticabile

Pietro Maria Gennari

profondamente commossa per la grande attestazione avuta nel grave lutto, ringrazia con cuore riconoscente Autorità, Organizzazioni, Enti, Amici e quanti vollero comunque esprimere il loro cordoglio. (000

Pallanza, 10 giugno 1936-XIV.

Confortato dalla Benedizione di Sua Santità e da quella particolare di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, munito di tutti i Conforti Religiosi, si è spento dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed all'affetto della famiglia il

Cav. Giacomo Massa

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Chiedi Francesca**, la mamma, i fratelli **Vincenzo** colla moglie e bimba, **Andrea** colla moglie e figli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Valentino, 30.

Torino, 11 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La Ditta **Antonio Massa**, Pianoforti, annuncia con profondo dolore la immatura perdita del Signor

Cav. Giacomo Massa

Comproprietario.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione** ed i **Dipendenti** dell'**Azienda Elettrica Municipale** annunciano con dolore la perdita del

Cav. Giacomo Massa

fratello del Cav. Andrea Massa, benemerito Amministratore dell'Azienda. (18034

Torino, 12 giugno 1936-XIV.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Personale** della **Soc. An. Luigi Lavazza** partecipano con dolore la dipartita della Signora

Amalia Bugini n. Lavazza

adorata figlia del proprio Fondatore Sig. Luigi e sorella dei loro Dirigenti Rag. Mario, Giuseppe e Dott. Pericle.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Oggi, alle ore 7,30, si è spento serenamente, munito dei conforti della Fede e della speciale Benedizione del S. Padre,

Giovanni Pinci

Gioielliere

Ne partecipano la perdita dolorosa la moglie **Luisa Trotta**, i figli **Mario**, **Guglielmo**, **Ofelia**, **Maria** ed **Anna**.

Roma, 11 giugno 1936-XIV (via Giambattista Vico, n. 20).

Prem. Impr. Pisciotti, v. del Leone n. 20

Oggi, 11 giugno entrava nella pace di Dio

Luigi E. Ferrero

Angosciatissimi ne danno l'annunzio: la moglie **Lisette Bonnet** e il figlio Dott. **Mario**; i cognati e le cognate **Cabella**, **Bonnet**, **Pons**, **Dimbro** colle rispettive famiglie e parenti tutti. Si prega devolvere in beneficenza per opere della Chiesa Valdese l'eventuale omaggio di fiori. La cerimonia funebre avrà luogo nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, sabato 13 corr., alle ore 10.

Torino, corso Sommeiller 9-bis.

«Signore, a chi ce ne andremmo noi? Le Tue son parole di vita eterna». (Giov. VI-68).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Stamane spirava tra i suoi cari

Fernanda Bozzi

di anni 10

Il papà **Giuseppe**, la mamma **Nilla Aprà**, il fratellino **Giovanni**, i nonni, gli zii, le zie, i cuginetti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Settembrini, 106, per il Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Milano, 11 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-153

La **Banca d'America e d'Italia Sede di Torino** partecipa la perdita del Suo Dipendente

Petelin Giovanni

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-153

La Famiglia Agaggio

profondamente commossa della dimostrazione di stima ed affetto tributata al suo diletto Scomparso, ringrazia di cuore gli amici carissimi che tanto si sono prodigati in questa dolorosa circostanza, i parenti e tutti coloro che con la presenza, scritti, telegrammi parteciparono al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento vada ai medici curanti Comm. Borsotti e G. Rossano per l'affettuosa assistenza medico-morale prestata al suo adorato Congiunto. (18035

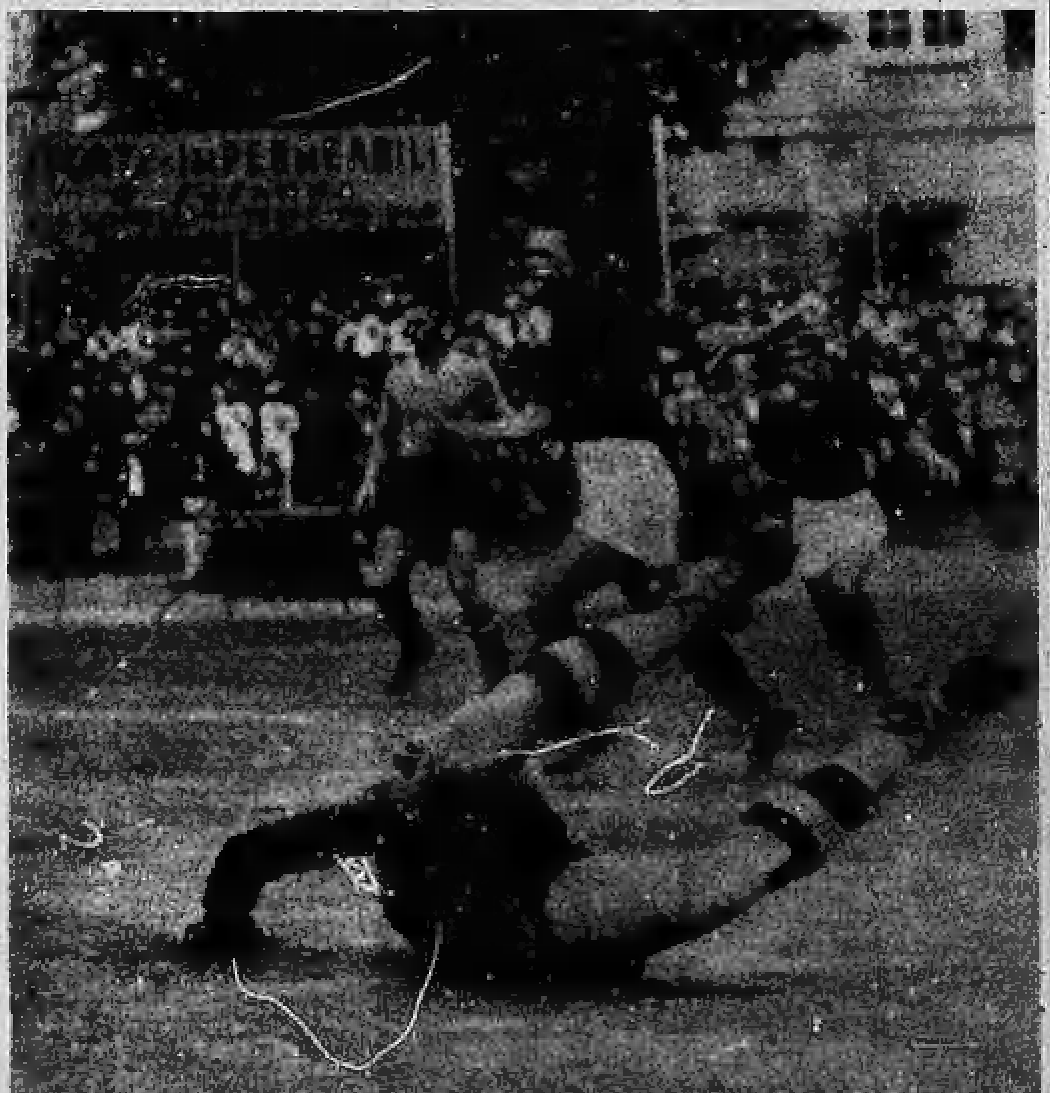
Torino, 12 giugno 1936-XIV.

MEMENTO

Lunedì 15 giugno, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 5.30, 6.30, 7.30, 8.30, 9, 9.30 in memoria di **FERDINANDO GALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17856

Il Torino ha vinto!

Ceresa, il valoroso portiere alessandrino, ha dovuto ieri subire un duro scacco di fronte agli attaccanti del Torino, che, nella finale della Coppa Italia giocata a Genova sul campo di Marassi, l'hanno battuto ben cinque volte. Eccolo vanamente proteso nel tentar di evitare il quarto goal avversario segnato da Galli.



Il primo punto del Torino contro l'Alessandria: Galli, ricevuto un lungo passaggio, s'intrufola fra i terzini e batte nettamente Ceresa, lanciato a terra nel disperato tentativo di parata. Fanno da sfondo all'azione dei due protagonisti, Milano e Bo

La più giovane delle manifestazioni calcistiche nostre, la Coppa Italia, è stata vinta ieri dalla nostra più giovane squadra.

Il netto successo del Torino a Genova consacra con la conquista di un ambito trofeo la posizione di preminenza assunta dalla squadra granata nell'attuale stagione calcistica. La prima Coppa Italia premia l'«undici» che ha detto le cose tecnicamente più interessanti ed importanti del passato campionato.

Che cosa, infatti, voglia significare il «fenomeno Torino» nell'attuale situazione già i nostri lettori lo sanno, poichè a più riprese abbiamo espresso su di esso la nostra opinione. Il Torino, improvvisamente risorto da un oscuro periodo che l'aveva condotto fin sull'orlo della retrocessione, ha portato in campo calcistico nazionale un grosso problema tecnico di gioco, ne ha impostato lo studio e ne ha dimostrata la brillante soluzione. Le catene del «gioco di sicurezza» sono state spezzate e si è rivista l'esaltazione dell'attacco continuo ed in velocità, delle virtù agonistiche, della più squisita sensibilità sportiva.

Questo il Torino ha potuto compiere, perchè i giovani che ne costituiscono la squadra, non avevano tradizioni tecniche personali da sostenere, ma erano liberi di giocare come dettava il loro esuberante cuore di ventenni. Non volle saperne di calcoli, nè di formule, questa squadra: ascoltò solo la sua voglia di giocare, il suo estro agonistico, l'incitamento della sua giovanile energia. La legge delle alchimie e delle grammatiche venne gettata in un canto ed imperò il dettame dello sport. Di «professori» non ce n'erano in maglia granata; c'erano solo dei ragazzi svelti, freschi, entusiasti e decisi. Di fronte a loro i «professori» vi fecero una magra figura.

Speriamo che quanto ha detto il Torino quest'anno non vada perduto, ma che la lezione sia capita e che nel calcio italiano si torni ad una più sana e sportiva concezione del gioco. — E. A.

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 000 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. [illegible] TORINO

LAMPADARI I PIU' BELLI - Prezzi di Fabbrica. Vastissimo Assortimento - Tutti gli stili. L'ELETTRICA [illegible] TORINO Telef. [illegible]

MOBILI di FIDUCIA FORNI PIETRO — FABBRICA - Via Cagliari 22 con le uniche Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. [illegible] (Piazza Statuto) - Telefono 53-214 e Corso Regina Margh., 97 - Tel. [illegible]